

*In memoria...*



*2019-20*

*Suore Orsoline di M.V.J. di Gandino*



## In memoria...

Suore Orsoline di M.V.I. di Gandino  
Via Masone 20/A - Bergamo

Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n. 348 del 23 gennaio 1958



**Suor M. Alceste Pestoni**  
«Canterò per sempre: grazie a te!».....2



**Suor M. Casta Conti**  
Gioia di appartenere tutta a Gesù.....5



**Suor M. Ippolita Piazzoli**  
Educatrice appassionata ed entusiasta....7



**Suor M. Beniamina Turrini**  
Loderò il nome di Dio con il canto.....9



**Suor Avemaria Noris**  
Testimone della Chiesa del grembiule..14



**Suor M. Guerina Piolanti**  
Educatrice saggia e aperta.....18



**Suor Maria Bambina Falconi**  
Gioia di amare Gesù e farlo amare.....21



**Suor M. Umbertina Sangalli**  
Servire il Signore nell'allegria.....23



**Suor M. Santina Luiselli**  
Donna di preghiera e di sacrificio.....25



**Suor M. Mitis Bettoni**  
La mitezza nel nome e nella vita.....28



**Suor M. Clemens Vitali**  
«La scuola: una vera missione».....32



**Suor M. Alessandra Camplani**  
Umiltà, nascondimento e il sorriso.....34



**Suor M. Angela Bettera**  
La prima di quattro sorelle Orsoline.....36



**Suor M. Vitalma Bergamaschi**  
Presenza di pace, bontà e bellezza.....37



**Suor M. Rita Bettera**  
Passione per l'annuncio del Vangelo.....42



**Suor M. Rosa Cortinovis**  
Il dono del sorriso e della prossimità....46



**Suor M. Teresa Riva**  
La bellezza di vivere insieme.....52



**Suor M. Nazarena Galavotti**  
Missionaria in cucina.....53



**Suor M. Lorenza Panigada**  
Il vero amore tiene scolpiti nel cuore...55



**Suor M. Annarosa Benigna**  
Braccia aperte per accogliere e dare.... 57



## Numero speciale per le sorelle defunte negli anni 2019-2020

Desideriamo far memoria, con questa pubblicazione, delle sorelle che hanno raggiunto la Casa del Padre nell'anno 2019 e nei primi mesi del 2020: mesi che hanno coinvolto il mondo intero nella lotta al coronavirus, facendoci sperimentare la fragilità e l'impotenza di fronte alla malattia e alla morte.

«Ci siamo resi conto di trovarci nella stessa barca: tutti fragili e disorientati... tutti bisognosi di confortarci a vicenda», è stata la sofferta confidenza di Papa Francesco in preghiera, solo, sul sagrato vuoto della piazza San Pietro, lo scorso 27 marzo.

Confortarci a vicenda... pur a distanza... per accorciare le distanze. Era diventata esigenza di tutti per vivere i lunghi giorni di quarantena.

La foto di copertina è una delle tante immagini ricevute sul cellulare, accompagnate da messaggi di amicizia, portatrici del conforto di cui parlava il Papa.

L'ho scelta per i simboli che racchiude:

- i fiori, che nella loro bellezza, nascondono anche la provvisorietà del loro esistere;
- la sabbia, segno di fragilità e vulnerabilità;
- il mare aperto all'orizzonte, richiamo di infinito, l'Infinito di Dio, l'Eterno, l'Unico che può trasformare la nostra fragile vita in una vita nuova, che non avrà mai fine.

È con questa speranza che “celebriamo” il ricordo delle nostre sorelle, dei parenti e delle collaboratrici, certe che ora sono immersi nell'Oceano di pace che è la Santissima Trinità.

Ringraziamo le suore, i parenti, gli amici, i sacerdoti e i Vescovi che, con le loro testimonianze, hanno contribuito a “riavvicinarli” a noi, colmando un po' quella distanza creata dalle misure di sicurezza che ci hanno impedito di radunarci in comunità, per salutarli con il rito funebre e accompagnarli a sepoltura.

*Suor Graziella Cornolti*







## Sr. M. Alceste Pestoni: «Canterò per sempre: grazie a te!»



2 febbraio 1940 - 23 marzo 2019

Suor M. Alceste Pestoni nacque ad Agordat, in Eritrea, il 2 febbraio 1940. Appena quindicenne, chiese di entrare nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino. La formazione, in quegli anni, si svolgeva in Italia per cui, insieme ad altre due giovanissime, nel giugno del 1955 arrivò a Bergamo.

Il 26 giugno iniziò il cammino di Postulato nella casa di Scanzorosciate e l'anno successivo, il 30 agosto 1956, intraprese il Noviziato. Emise la prima Professione il 30 agosto 1958 a Bergamo e la Professione perpetua il 31 agosto 1964 ad Asmara, in Eritrea.

Giovane suora, visse alcuni mesi (dal marzo all'ot-

tobre 1961) come aiuto infermiera nell'ospedale di Casorate (Pavia), poi partì per Asmara e continuò la sua missione di infermiera all'ospedale INAIL dal 1961 al 1986. Nel frattempo, nell'estate 1979, rientrò in Italia per sostenere gli esami di stato e conseguì il diploma di infermiera professionale a Genova il 28 giugno 1979.

Nel 1986 le venne affidato l'incarico di infermiera alla Clinica di Shola dove rimase fino al 1990.

Dal 1990 al 1999 fu a Glass: qui, oltre alla missione di infermiera, svolse quella di superiora di comunità. Per tre anni ritornò, quindi, ad Asmara alla casa Sant'Antonio e nel 2002 andò ad Asherà.

Nel 2004 fu superiora della comunità di Hagaz fino al 2014 anno in cui venne trasferita a Keren.

Nel 2013, la Madre generale con il Consiglio la nominarono prima consigliera della Delegazione di Eritrea, offrì quindi un prezioso contributo per la guida delle sorelle della Delegazione, accanto alla responsabile suor Rosina Eyob.

Nel novembre 2015, per motivi di salute, giunse a Bergamo, in casa generalizia.

Suor Alceste ha affrontato con serenità e fiducia in Dio il suo percorso di malattia. Fino all'ultimo ci

ha regalato il suo sorriso, la sua voglia di vivere, la sua sapienza. La caratterizzava una filiale confidenza in Maria Immacolata, la cui statua, presente nel chiostro di casa generalizia, veniva spesso da lei accarezzata e davanti alla quale sostava in preghiera. La sua delicatezza e premura nel servire i fratelli, segni visibili della sua generosa donazione al Signore, resteranno impresse nei cuori delle persone che l'hanno conosciuta, in Eritrea, in Ethiopia e in Italia. Grazie, suor Alceste, per la tua vita donata! Il 23 marzo 2019, dopo alcuni giorni di degenza nell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, ha concluso il suo





pellegrinaggio terreno. I funerali si sono celebrati a Gandino, il 25 marzo, festa della Annunciazione di Maria.

### Umile e discreta presenza

Carissima suor Alceste, la notizia della tua dipartita è stata per tutte noi inaspettata e veramente dolorosa. Ci è di conforto ripetere con fede: «Padre, sia fatta la tua volontà». Vogliamo ricordare la tua umile, semplice e discreta presenza nei lunghi anni della tua vita consacrata.

La maggior parte di noi ti ha conosciuta già suora, ma le poche sorelle che sono tue compagne di cammino fin dalla giovinezza, raccontano il tuo generoso, gioioso e giovanile “sì” alla chiamata nella vita consacrata. Un “sì” che tutte noi abbiamo visto vissuto con gioia e costanza nel quotidiano. Hai amato molto la tua famiglia religiosa, alla quale hai donato tutta la tua vita con dedizione incondizionata, davvero da invidiare.

Oggi, nel cuore di ciascuna di noi e di quanti ti hanno conosciuta nella missione di assistenza sanitaria, sperimentando la tua generosa e paziente dedizione, c'è solo la parola “grazie” per il bene ricevuto e visto in te. Durante la tua lunga permanenza in Italia, hai sempre voluto esprimerci la tua presenza tramite i tuoi brevi scritti e ti abbiamo sempre sentita vicina. Il tuo esempio di donna forte, prudente, altruista, senza invadenze, senza lamenti, sempre fiduciosa e semplice ci rimarranno nel cuore, come tesoro da custodire e imitare, nel nostro cammino quotidiano.

Sicure della tua intercessione per il bene della nostra Delegazione e della nostra terra che tanto hai amato, vogliamo dire al Padre celeste “Grazie” per averci donato una sorella così cara.

A te, carissima suor Alceste, il nostro fraterno e sincero grazie per la tua instancabile e premurosa dedizione alla nostra famiglia religiosa, per essere stata di esempio nell'incarnare il carisma educativo ed assistenziale dell'Orsolina, nella semplicità e continua dedizione.

Amata sorella, prega per quanti oggi piangono la tua dipartita e arriverci nella Casa del Padre.

*Le tue Sorelle dell'Eritrea*

### Serva buona e fedele

*«Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto: prendi parte alla gioia del tuo padrone» (Mt 25,23).*

Suor Alceste, nella sua semplicità e serenità, ha vissuto la sua vocazione di Orsolina svolgendo ogni giorno il suo servizio presso i malati con grande amore ed umanità, per lunghi anni all'Ospedale INAIL di Asmara e poi nelle varie comunità dell'Istituto, in Etiopia ed Eritrea. Amante della preghiera e della vita interiore, aveva sempre un'attenzione particolare ai bisognosi che aiutava con tante opere di carità. La sua vita è stata un esempio concreto che trascina all'amore, al silenzio ed al sacrificio. In tempo di quaresima era molto rigida con se stessa nel digiunare.

Aveva una fede forte e con costanza ha vissuto per 60 anni la sua vita consacrata, fedele allo Sposo celeste. Non possiamo dimenticare la sua vita trascorsa in mezzo a noi, con il suo umile servizio nelle varie comunità: con riconoscenza la ricordiamo per la cura che aveva per ogni sorella. Suor Alceste, ti diciamo grazie con tutto il cuore, per la testimonianza che ci hai lasciato e te lo diciamo con tanta nostalgia. Avevamo tanto bisogno della tua presenza, ma sia fatta la volontà del Padre. Ti chiediamo di intercedere l'aiuto di Dio per noi tutte e per il nostro popolo di cui conosciamo i bisogni. Ti affidiamo alle braccia amorose del Padre buono: godi della Sua beata pace.

*Suor Tarcisia Kahssay*





*L'Orsolina,  
nel cammino  
di consacrazione  
e di sequela,  
guarda a Maria Immacolata,  
la Donna che riflette  
perfettamente  
la bellezza divina.  
Nel mistero  
dell'Incarnazione,  
Ella è la serva che  
con il suo "ecce... fiat"  
accoglie docilmente  
la Parola di Dio  
e la genera all'umanità  
nella gioia  
del "magnificat".*

*Regola di Vita, 11*

### **Ricordi cari, luminose e autentiche testimonianze**

Sono semplici coincidenze o è il filo rosso della Provvidenza del Padre che sempre guida i nostri passi, prendendoci ogni giorno per mano?

Suor Alceste ci ha lasciate sabato 23 marzo 2019, giorno anniversario della mia professione perpetua; si è sentita chiamata all'incontro con il Padre e, nella piena disponibilità, ha pronunciato definitivamente il suo "Eccomi" entrando nella sua gloria.

Nella solennità dell'Annunciazione del Signore, tutta la comunità, unita a Maria, nella celebrazione eucaristica ha pronunciato per lei, con le parole della liturgia: «Eccomi, io vengo per fare la tua volontà» ed «Eccomi, sono la serva del Signore».

È nello stile della serva del Signore che suor Alceste ha vissuto la sua sollecitudine materna incondizionata nei confronti di ragazzi, uomini, donne di ogni ceto e cultura. Essendo infermiera ha consolato, toccato, accarezzato tanta sofferenza morale e fisica. È stata come una mamma attenta a tutto e a tutti, in qualsiasi luogo in cui ha esercitare il suo mandato.

Quale donna di pace l'ha sempre accompagnata un grande desiderio: «Vogliamo bene, dobbiamo volerci bene ed essere unite per fare unità, poi la Provvidenza penserà a noi e a chi ha bisogno del nostro aiuto».

Donna ricercatrice di sapienza e di comunione fraterna, ha cercato in tutti i modi di capire e dare il proprio intelligente contributo di parole e di vita, per affrontare e superare i tanti problemi e le difficoltà inerenti al presente e al futuro dell'Istituto.

Grazie, suor Alceste, per il dono che sei stata per i tuoi cari, per la nostra comunità a cui hai regalato sorriso e tanta serenità.

Ora che sei nella luce del Risorto, prega per noi.

*Suor Zita unita alle sorelle di Casa generalizia*



*Suor Alceste a Gandino, nell'estate del 2018, in festa per il 60° di professione religiosa.*





## Sr. M. Casta Conti: gioia di appartenere tutta a Gesù



4 dicembre 1925 - 25 marzo 2019

Maria Caterina Conti (Suor Casta) nacque a Valbondione (Bergamo) il 4 dicembre 1925 da Giovan Battista e Pierina Riccardi. Entrò nel nostro Istituto il 20 agosto 1942 e l'anno successivo iniziò il periodo del Noviziato che si concluse con la prima Professione celebrata a Bergamo il 7 aprile 1945. Emise la Professione perpetua il 5 aprile 1945. Dopo aver raggiunto il Diploma di abilitazione all'insegnamento nelle Scuole materne, svolse la sua missione in aiuto alla scuola materna di Brianzo fino al 1948, anno in cui venne trasferita a S. Eufemia (Brescia). Nel 1950 andò a Chignolo d'Isola e poi a Pieve Santo Stefano (Arezzo); nel 1962 le venne chiesto il servizio di Superiora della comunità, fino al 1971, quando si recherà, sempre con il servizio di superiora, a Scanzorosciate, nella comunità presso la scuola materna. Poi nuovamente a S. Eufemia della Fonte. Ritornerà a Scanzorosciate nel 1983 per passare alla scuola materna di Albino nel 1989 e a Cazzano Sant'Andrea nell'agosto 1998. Concluso il suo servizio come superiora, nel 2000 raggiunse la comunità di Angolo Terme, poi quella di Marone, Bubbiano e nel 2006 giunse a Bergamo, nella comunità Accoglienza. Qui rimase disponibile per qualsiasi aiuto, con la sua dolcezza e delicatezza che l'hanno sempre contraddistinta. Nel 2015 accolse con serenità la nuova missione di "lampada vivente" tra le sorelle di casa madre a Gandino e anche qui si rese disponibile nei piccoli servizi.

Il 25 marzo, Solennità dell'Annunciazione, ha pro-

nunciato il suo "Eccomi" definitivo. I funerali si sono celebrati il 27 marzo a Gandino. Chi è vissuto con lei la definisce una donna dal cuore grande, capace di 'custodire' nel silenzio che comprende e si fa carico; umile, pur capace di svolgere i suoi compiti con competenza e grande semplicità. Donna di preghiera che invitava spesso a non dimenticare la porta che conduceva a Gesù Eucaristia; dava fiducia e le si dava fiducia, confidandole spesso pene o pensieri che colmavano il cuore di chi la avvicinava. Ringraziamo di cuore il Signore per averla donata alla nostra Famiglia religiosa e l'Amatore nostro, la accolga e 'ceni con lei' facendole gustare 'quanto buono e soave è il Signore'.

### Un faro... e un esempio di vita

Mi è stato chiesto di scrivere un ricordo di suor Casta Conti, mia zia. Ma cosa scrivere? I pensieri si accavallano e sono così tanti, che coglierne uno fra tutti è molto difficile. In poche semplici parole, la zia per me è sempre stata un mito, fin da quando ero bambi-



*Suor Casta, in festa per il 70°, con suor Carolina Guerini.*



na. A quei tempi era una zia lontana e ne sentivamo parlare dalla mamma e dal papà; una volta all'anno prendevamo il pullman dal paese e venivamo all'Istituto in Bergamo, per incontrarla e vivere un po' di tempo insieme. Era questa un'occasione di festa e per noi bambini, era come ricevere un premio. Col passare del tempo, dopo varie esperienze fuori città, lei è tornata a Bergamo a prestare servizio in una scuola materna più vicina. E le nostre vite si sono incrociate nuovamente. Ormai cresciuta, ho raggiunto io stessa la città, prima per la scuola, poi per il lavoro e infine per stabilirmi con mio marito e la mia famiglia. Questo ha fatto sì che il nostro rapporto si consolidasse ulteriormente e per me rappresentava un vero e proprio punto di riferimento, un faro, un esempio di vita. Donna e suora molto riflessiva, suor Casta sapeva ascoltare e parlare con franchezza, umiltà e discrezione. Anche nei momenti di maggiore difficoltà, ha sempre conservato una fede solida e positiva. Ringrazio il Signore per averla donata alla nostra famiglia e per averci dato la possibilità di frequentarci. Ora che non c'è più, una preghiera speciale è sempre per lei.

*Pierangela Conti*



### **Il segreto della serenità**

*«I momenti più belli: quando mi trovo sola con Lui, nel silenzio, nella penombra della chiesa, io guardo Lui, Lui mi guarda e avverto viva la sua presenza, che mi colma di pace e di consolazione. Io non parlo, ascolto Lui che parla a me. Le ragazze con cui lavoravo mi chiedevano spesso il segreto della mia serenità e pace. Io rispondeva loro che quando si compie il bene, non ricercando se stessi, il risultato è la felicità, che nessuno ci può rubare» (Sr Casta nel 70° anniversario di consacrazione).*

### **San Giuseppe: obbedienza, sogni e silenzio**

Lungo il mio cammino di sequela ho incontrato spesso sorelle che, con la loro bella testimonianza di fede, di “semplicità nel sacrificio”, non meno, di gioia di appartenere totalmente a Gesù, mi hanno regalato luce, aperto orizzonti nuovi e tanto amore. Una di queste è suor Casta, con la quale, nei mesi che è rimasta in Casa generalizia, abbiamo condiviso la vita comunitaria. Già da prima, ma particolarmente in detto periodo, ho avuto l'opportunità di scoprire quanto fosse devota di San Giuseppe. Ma, più che devozione, per me, era un fidarsi e affidarsi a Lui con la certezza che sarebbe stata esaudita nelle sue richieste: per lei era pure modello a cui far riferimento, nell'obbedienza espressa per mezzo dei Superiori. Mi diceva: «Guarda a Lui che non ha fatto parola di fronte al messaggio che ha avuto in sogno per mezzo dell'Angelo, non commenti, non chiacchiere...». A riguardo dei sogni, era bello sentirla dire che lei chiedeva spesso a San Giuseppe di sognare cose belle: la pace nel mondo, la santità per l'Istituto, la concordia nella e nelle Comunità e di farla santa. A volte lo pregava a bassa voce, preoccupata, pensierosa, con le lacrime agli occhi: era preghiera di fiducia, di abbandono che le donava tanta luce e pace. Grazie, suor Casta, di questa tua testimonianza. Ora in Paradiso hai incontrato San Giuseppe, Lui che ha sempre saputo fare gli interessi di Gesù, Lui che è sempre stato pronto ad uscire da se stesso e mettersi in cammino (Papa Francesco direbbe: sempre in uscita); pregaLo per noi perché possiamo essere: “più vive, più unite, più vere, più forti, più radicate nell'essenziale” (Madre Raffaella).

*Suor Zita Magagnoli*





## Sr. M. Ippolita Piazzoli: educatrice appassionata ed entusiasta



7 settembre 1935 - 28 marzo 2019

Candida Rosa (Suor Ippolita) nacque ad Albino il 7 settembre 1935 da Federico e Rosina Persico, entrò nel nostro Istituto il 2 febbraio 1953; il 31 marzo 1954 iniziò il Noviziato e il 30 agosto 1956 celebrò la prima Professione religiosa. Emise i voti in perpetuo il

30 agosto 1962. Subito dopo la prima professione le fu affidata la missione di educare i piccoli della scuola materna; venne infatti mandata a Mirandola in aiuto alle altre suore. Nel frattempo proseguì gli studi e conseguì il diploma di insegnante della scuola materna nel 1961 a Modena.

Varie le comunità e le scuole in cui suor Ippolita servì il Signore e i fratelli nella missione educativa: dal settembre 1961 fu a Sant'Eufemia della Fonte (Brescia) sempre come aiuto nella scuola materna; nel 1964 a Fiumana (Forlì) fino all'ottobre 1971 quando andò a Capriate San Gervasio (Bergamo). Vi restò fino al settembre 1974 quando fu trasferita a Scanzorosciate. Nel 1979 giunse nella scuola materna di Villa d'Adda e dal 1983 fu anche Superiora della stessa comunità. Dal 1989 al 1995 svolse gli stessi impegni a Pognano, poi venne trasferita a Gorlago come insegnante della



*Suor Ippolita con suor Spes Pina*



*Il Signore  
è il mio pastore,  
non manco di nulla,  
su pascoli erbosi  
mi fa riposare,  
ad acque tranquille  
mi conduce,  
mi rinfranca,  
mi guida  
per il giusto cammino,  
per amore del suo nome.  
Se dovessi camminare  
in valli oscure  
non temerei alcun male,  
perché tu sei con me,  
il tuo bastone  
e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.*

(SI 23)

*Non temere, io sono con te,  
per proteggerti.  
Tu sei preziosa ai miei occhi,  
degnata di stima  
e io ti amo...*

(Is 43)

Queste sacre Parole  
mi hanno sempre  
accompagnata  
offrendomi serenità,  
sicurezza e gioia, tanta gioia.

Suor Ippolita



scuola materna. Nel 2004 lasciò nuovamente la Lombardia per andare a Torre Pedrera come Superiore e insegnante. Rimase fino al 2010 quando fu chiamata a Villongo Sant’Alessandro in aiuto alla scuola materna. Dal giugno del 2015 si trovava a Gandino.

Suor Ippolita è vissuta sempre con un grande senso di riconoscenza al Signore e con la gioia del servizio tra i piccoli, il cui rapporto lei stessa definiva “bello, gioioso, vitale per entrambi”. Educatrice appassionata ed entusiasta, attenta ad un costante aggiornamento professionale per un servizio adeguato ai tempi e ai luoghi, sapeva trasmettere la bellezza dell’educare in dialogo con la famiglia. «Anche le famiglie hanno sempre collaborato con dedizione e rispetto. Mi hanno sempre voluto bene».

Spesso, dal racconto dei suoi vissuti, emergeva anche la gioia, la gratitudine di aver riacquisito la vista, compromessa da una particolare malattia, grazie ad alcuni interventi chirurgici. Affermava di aver sempre vissuto con serenità e pace, anche in questa esperienza di ‘buio’, certa che il Signore le era accanto come pure Maria che Lei riteneva Madre carissima.

Suor M. Ippolita Piazzoli ci ha lasciate il giorno 28 marzo 2019 per incontrare l’Amatore nostro. Sabato 30 marzo si sono celebrati i funerali a Gandino.

### Suor Ippolita nel 60° anniversario di professione

[...] Nonostante la precarietà della mia salute, non ho mai avuto dubbi sulla scelta di consacrarmi al Signore. Quando sono entrata in convento nel 1953, era vicaria Madre Gesuina Seghezzi, la quale ha sempre avuto un grande ascendente su di me, tanta cura e tenerezza. Ricordo che alla Professione mi pose le mani sulla testa e mi disse: «Nella tua vita avrai da soffrire molto fisicamente e moralmente» e così è stato, ma in ogni circostanza, anche adesso qui a Gandino, ho sempre sperimentato il suo aiuto. La prego ogni giorno, mattina e sera e avverto la sua presenza materna che mi rassicura, mi aiuta e mi consola.

[...] Vorrei dire a tutti che avverto in me una grande pace e serenità interiore e vorrei cantare un “Grazie infinito”, per tutto quello che il Signore mi ha dato e continua ad offrirmi. Vorrei anche ringraziarlo per la possibilità che ho avuto di continuare a vedere, grazie alla generosità di due persone volate in Cielo, i cui parenti hanno donato le cornee utilizzate per me.

[...] Maria è la mia seconda mamma. Ella ha avuto un ruolo centrale nella mia vita. Mi ha insegnato a ruminare e a custodire nel cuore la Parola annunciata e ascoltata nelle celebrazioni e quella scoperta nelle vicende di ogni giorno.



## Sr. M. Beniamina Turrini: Loderò il nome di Dio con il canto...



24 febbraio 1940 - 11 maggio 2019

Di origine trentina, nata a Campodenno (Trento) il 24 febbraio 1940, Carla Turrini (suor Beniamina) aveva lasciato la sua terra nel 1954, per intraprendere il percorso formativo dedicato alle aspiranti giovanissime, le cosiddette “apostoline”. Nel 1958 iniziò il cammino di Postulato e nel 1959 quello di Noviziato che la portò a celebrare la prima Professione religiosa il 28 agosto 1961 e la Professione perpetua il 25 agosto 1967. Per ben 57 anni visse nella casa generalizia a Bergamo fino al 4 aprile 2018 quando, per motivi di salute, si rese necessario il trasferimento nella casa di Gandino. Nell’infermeria di questa casa pronunciò il suo “Eccomi” definitivo l’11 maggio 2019.

Ringraziamo il Signore per il dono di questa sorella che ha vissuto con gioia e dedizione la sua vocazione di Orsolina, come emerge dalle testimonianze che seguono. Dal Cielo ci ottenga la grazia di una fede gioiosa e ricca di frutti di carità.

### Instancabile nel servire

Suor Beniamina ha sempre amato cantare e lodare il Signore, con quella sua bella voce che, durante le celebrazioni liturgiche, sosteneva e armonizzava le altre voci più deboli. Il canto era espressione della sua passione per la vita e fonte di quell’inesauribile energia - tipicamente “trentina” - che sapeva mettere nelle molteplici cose a cui si dedicava. È stata sempre in mezzo ai giovani, prima come studente dell’Istituto Tecnico femminile e aiutante dell’educando della casa generalizia, poi come insegnante di lavoro, molto apprezzata dalle alunne per la sua finezza nel cucito e nel ricamo, come docente di religione nella Scuola Media e negli Istituti Tecnici, catechista e animatrice nella pastorale in diverse parrocchie. Era instancabile nel servire gli altri; sacrificava anche il sonno per portare a termine i propri impegni. E se qualcuno le chiedeva un favore non sapeva dire di no. A volte si trattava di rimettere a nuovo tovaglie dell’altare, altre volte di ricamare il nome di un neonato sul corredo, aggiustare la veste di una consorella inesperta... Le sue mani erano sempre laboriose. Era l’ultima ad andare a letto la sera, pronta ad alzarsi al mattino per la preghiera con la comunità. Oltre alla sua missione nella scuola e nella parrocchia, per molti anni prestò il suo aiuto nell’amministrazione della scuola S. Angela Merici di Bergamo.

Della sua terra, il Trentino, parlava con entusiasmo, ricordando la vita di fede e le belle tradizioni dei compaesani, l’amore schietto e caldo dei familiari, la bellezza delle montagne, le grandi distese di alberi di mele che richiedevano lavoro e fatiche ai coltivatori, ma portavano tanta soddisfazione nella stagione del raccolto. Quando tornava dalla visita in famiglia, non mancava mai di portarci i doni dei suoi parenti:







cassette di mele nostrane e ottime torte (strudel, zelten e altro) preparate da sorelle e cognate per tutta la comunità. In cambio un'Ave Maria. Era diventata una bella tradizione che legava con semplicità la famiglia Turrini alla nostra famiglia religiosa.

Nell'estate del 2015, quando esplose improvvisamente la sua malattia, suor Beniamina si mantenne sempre serena, accettando con naturalezza il brusco cambiamento di vita e affidandosi alla tenerezza di Dio. Continuò a fare tanti piccoli e preziosi lavori di cucito per l'utilità della comunità e di tante persone amiche, nel silenzio della sua stanzetta, con la mente e il cuore sempre occupati nella preghiera. Pochi giorni prima di morire, salutò con un filo di voce chi le fece visita: «Grazie, grazie di tutto... Io sono sempre contenta». E alla domanda: «Che cosa ti dà forza in questi momenti?», rispose: «La preghiera! Gesù ti amo! Gesù ti amo!». Poi pregò lo Spirito Santo: «Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo. Nella fatica riposo, nella calura riparo, nel pianto conforto... Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen».

Sì, suor Beniamina, ora sei nella gioia eterna, dove vedi faccia a faccia l'Amato e puoi cantare per sempre le meraviglie del suo amore, insieme alla bella schiera di Orsoline di Maria Vergine Immacolata che, con il Fondatore don Francesco Della Madonna, sostengono i passi delle sorelle ancora itineranti sulla terra.



*Suor Melania Balini*





### «Profilo pastorale-parrocchiale di una religiosa»

Proporrei questo titolo alle poche righe con cui voglio ricordare suor Beniamina, una donna di genuina fede e generosa carità che - sin dagli inizi - mi ha accompagnato nella missione sacerdotale.

Era il lontano 1968 quando chiesi a Madre Dositea la disponibilità di tre giovani suore allo scopo di aiutarmi nella mia - non facile, anche se felice - missione di "curato" tra i giovani dell'oratorio di Pignolo. Mi furono assegnate: suor Beniamina, suor Clemens e suor Flaminia. Come poter esprimere il loro gioioso impegno circa la catechesi giovanile e la fraterna vicinanza - soprattutto di suor Beniamina - nei miei confronti?

Nel 1986, sono parroco a Roncola di Treviolo, una modesta parrocchia adagiata sulla riva del Brembo. Erano già presenti tre suore della Visitazione di Loano che, per due anni, hanno generosamente collaborato nella scuola materna, nella catechesi e nella formazione dei genitori. Purtroppo, per motivi inerenti al loro Istituto, hanno dovuto lasciare la terra bergamasca. Fu, allora che ho chiesto a Madre Grata di affidarmi una suora, anche anziana, perché - al di là di "che cosa avrebbe fatto" - ho sempre creduto che, con la "presenza" di una religiosa, una parrocchia sarebbe stata "più Chiesa". Immaginatevi la mia gioiosa sorpresa quando mi è stata proposta proprio suor Beniamina. Una Provvidenza che superava ogni mia attesa. Non sto a elencarvi gli ambiti pastorali in cui lei era presente con vero entusiasmo e autentica creatività. Soprattutto, non posso dimenticare la sua delicata e preziosa mediazione relazionale tra me e i parrocchiani.

Quando nel 1991 fui trasferito - sempre come parroco - a Levate, suor Beniamina ha continuato la sua missione alla Roncola, accanto ai quattro parroci, miei successori... e questo, fino a quando si è gravemente ammalata.

Devo fare, però, un passo indietro. Dopo la mia breve permanenza a Levate, iniziai a proporre la "Lectio Divina" in diverse parrocchie della

Diocesi. Suor Beniamina ha sempre condiviso i nostri incontri quindicinali con la Parola di Dio a San Paolo d'Argon, poi a Scanzo e, infine, a Gorle. Come non ricordare la sua preziosa partecipazione alle annuali "Settimane di Fraternalità" ad Assisi? Fra l'altro, è stata proprio lei ad insistere affinché io le riprendessi, dopo averle interrotte durante il passaggio: Levate-San Paolo d'Argon.

Termino con una nota personale. Non c'è stata Lectio Divina (parlo di centinaia) in cui suor Beniamina - dopo ogni incontro - non veniva, puntualmente, a ringraziarmi con la sua entusiasta, fiduciosa e incoraggiante parola, sempre accompagnata da quel compiaciuto sorriso e caloroso fraterno abbraccio - segni, questi - di una reale condivisione maturata tra noi attraverso una feconda comunione che andava ben oltre la semplice amicizia, essendo radicata in quella passione per LA PAROLA che entrambi per quasi mezzo secolo abbiamo "mangiato".

Dio solo sa quanto - questo suo vissuto nei miei confronti - abbia fatto bene al mio quotidiano - non sempre gratificante e poco riconosciuto - peregrinare con e per la Parola di Dio. Non credo sia dovuto a un mio nostalgico, rigurgito sentimentale credere che suor Beniamina stia - anche ora, da Lassù - accompagnando il mio ininterrotto cammino sacerdotale, vegliando su di me con la preghiera e l'affetto di sempre.

*Don Carlo Tarantini*







Uno dei canti preferiti  
di suor Beniamina:

### Eccomi

*Eccomi, eccomi!  
Signore io vengo.  
Eccomi, eccomi!  
Si compia in me  
la tua volontà.*

*Nel mio Signore  
ho sperato  
e su di me si è chinato,  
ha dato ascolto  
al mio grido,  
mi ha liberato  
dalla morte.*

*I miei piedi  
ha reso saldi,  
sicuri ha reso  
i miei passi.  
Ha messo sulla mia bocca  
un nuovo canto di lode.*

### Mi ha insegnato la pazienza e la cura dei particolari...

Domenica mattina. Sto facendo una delle cose che amo tantissimo: cucire. Il telefono suona e suor Scolastica mi chiede di scrivere alcune parole di ricordo per suor Beniamina. Accetto volentieri. Suor Beniamina è una delle "belle persone" che hanno fatto un pezzo di strada con me. Una persona da cui ho ricevuto molto. Continuo a cucire ma il pensiero corre spesso agli anni della scuola, alle mie compagne, alle mie insegnanti. Che dire di Suor Beniamina? L'ho vista educare! Come? Con l'amore e la passione per ogni cosa che faceva! E quando tu vedi una persona che vive così, provi una invidia grande, perché vorresti fare lo stesso! Per me, che ho sempre amato ago e filo, vederla ricamare era gioia pura! Con me si è messa molto in gioco, sono mancina e non deve essere stato facile insegnarmi a ricamare. La ringrazio perché non si è mai arresa. Mi ha insegnato la pazienza e la cura dei particolari, ma anche ad aprire la mente e a immaginare il lavoro finito in tutte le sue parti. Ho imparato che si può sempre ripartire, non solo se una cucitura ti viene male, ma anche nella vita c'è sempre una possibilità. Ho conosciuto una donna felice della sua scelta di vita, innamorata del Signore, della sua famiglia e del paese dove è nata. Quante volte mi ha parlato della sua mamma e della sua numerosa famiglia! L'ho vista affrontare con serenità la malattia che l'ha costretta ad abbandonare la scuola per un po' e che grande gioia è stato per me il suo ritorno! Quando l'ho sentita cantare di nuovo, ho pensato che quel canto doveva arrivare fino in Cielo. E che dire della sua risata? Veniva da un cuore sereno. Cara Suor Beniamina, grazie di cuore per tutto l'affetto che ho ricevuto. Un abbraccio infinito.

Angela







### «Saldo è il cuore del giusto che spera nel Signore»

È già passato un anno da quando se ne è andata! Mi sembra solo ieri: con mia mamma ed una catechista andai a trovarla a Gandino nella sua cameretta vicino alla cappella; anche in quell'ultima visita era indaffarata a rammentare e, nonostante la sua memoria, un tempo incredibilmente precisa, avesse iniziato ad abbandonarla, era riuscita a riconoscerci.

La sua gioia ed entusiasmo per la vita mi hanno per l'ennesima volta stupita e affascinata. L'incontro con il suo Sposo e la possibilità di raggiungerlo nella cappellina, la gratitudine per le sue suore, per l'attenzione e la cura nei suoi confronti, la gioia di ogni incontro, il sentirsi amata... il riuscire ad accettare con serenità la sua malattia e la sua quotidianità, una volta fatta di numerosi impegni ed ora di piccole cose, ma sempre importanti ai suoi occhi... Ecco, suor Benny sapeva camminare con gioia, sempre!

Grazie suor Benny per il tuo esempio di grande fede e vita vissuta con tutti noi, per il tuo enorme e instancabile servizio nella comunità della Roncola di Treviolo e non solo, grazie per il tuo esempio di amore alla vita, per il tuo sì instancabile.

Ti ho conosciuta che ero adolescente e non sempre è stato facile. Ti ringrazio per la tua testimonianza di vita vissuta, ovunque la tua comunità ti chiedesse di essere, per la grande disponibilità, l'entusiasmo e lo stupore per ciò che il tuo Signore ogni giorno ti offriva.

Mi piace ora ricordarti in Paradiso, accanto al tuo Sposo, felice e, naturalmente, immagino che non mancherà un tuo sguardo ai tuoi ragazzi, alle tue suore, alla tua famiglia. Anche da lì continuerai a vegliare e pregare su tutti noi. Grazie!

*Mariangela*

Bangui - Repubblica Centrafricana, 17 giugno 2020

Nelle foto: momenti di incontro con i familiari.



*Il sacrificio non gradisci,  
ma m'hai aperto  
l'orecchio,  
non hai voluto olocausti,  
allora ho detto: io vengo!*

*Sul tuo libro  
di me è scritto:  
si compia il tuo volere.  
Questo, mio Dio, desidero,  
la tua legge  
è nel mio cuore.*

*La tua giustizia  
ho proclamato,  
non tengo chiuse  
le labbra.  
Non rifiutarmi, Signore,  
la tua misericordia.*

*Eccomi, eccomi!  
Signore io vengo.  
Eccomi, eccomi!  
Si compia in me  
la tua volontà.*



## Sr. Avemaria Noris: testimone della “Chiesa del grembiule”



8 gennaio 1932 - 14 maggio 2019

Edvige Noris (Suor Avemaria) nacque a Comenduno di Albino l'8 gennaio 1932 ed entrò nell'Istituto nel 1953. Dopo la prima Professione, nel 1956, fu subito destinata come aiuto-cuoca a Roma, San Paolo, presso i Benedettini. Nel 1962 celebrò la Professione perpetua e nel 1971 iniziò il suo servizio come cuoca nel Seminario Regionale di Bologna. Condivise tale impegno con altre sorelle a favore dei seminaristi e Sacerdoti, essendo una presenza ‘materna’ sempre e dovunque. Mons. Tinti, in occasione della morte di Suor Berenice, che ha condiviso molti anni con Suor Avemaria, a Bologna e a Cesenatico, così scrisse: «Molti sacerdoti di Bologna e della Romagna debbono a lei e a suor Avemaria, che ha sempre condiviso

la fraternità con lei, riconoscenza, stima ed affetto». Nel 1985 si trasferì nella casa di Cesenatico dove, per molti anni prestò il suo servizio di cuciniera a favore della comunità religiosa e dei numerosi ospiti giunti alla Schuster per godere le bellezze del mare. Nel 2016, necessitando di cure e riposo, si recò a Gandino. Il Signore la chiamò la sera del 14 maggio 2019, quasi d' improvviso, dopo poche settimane dalla morte della sorella suor Rosapia, avvenuta il 30 dicembre 2018. Quel giorno suor Avemaria disse: ora tocca a me!

I funerali si sono celebrati a Gandino il 16 maggio. Ora lasciamo la parola ad una sua nipote che, in occasione del sessantesimo di professione di Suor Avemaria, così scrisse: «...Avere due sorelle suore non era di tutti... e nei discorsi fra noi bambini era motivo di orgoglio elencare i religiosi della famiglia e ci si sentiva fortunati... Nella prima parte della loro vita, abbiamo visto poco le zie suore: erano molto impegnate nel loro servizio fatto di fatica e di umiltà... Per alcuni anni, in occasione dei loro ritiri a Gandino, hanno trovato modo di restare qualche giorno con la loro sorella più piccola, la zia Aneta e, in quella casa paterna piena di ricordi, incontravano sorelle e fratelli. Queste due donne, che hanno vissuto la loro chiamata in una quotidianità faticosa, al servizio degli







altri, lontane dai loro parenti, cosa lasciano a noi nipoti? Certamente la testimonianza di una “Chiesa del grembiule” che si fa ‘lavapiedi’ del mondo: è lo stile di vita voluto da Gesù; inoltre, un filo di relazioni buone fra noi nipoti...» (Noris Mariateresa). Ringraziamo il Signore per il dono di Suor Avemaria e la affidiamo a Maria “Porta del Cielo” perché Ella stessa la affidi al Padre buono e ottenga grazie e benedizioni per i suoi cari e per tutto l’Istituto e il dono di nuove Sorelle che si lascino affascinare da Gesù.

### Una vita spesa nel dono di sé

«Ora, che attendo, Signore? In te la mia speranza... Sto in silenzio... perché sei Tu che agisci» (Sl 38). Suor Avemaria, negli ultimi tempi della sua vita terrena, ha testimoniato fino in fondo la sua appartenenza a Cristo. Nella sofferenza e nel silenzio. Una donna, una sorella, una vita spesa nel dono di sé. Vita vissuta nel sacrificio e nel lavoro eloquente di chi aveva interiorizzato un detto: «Cuccagna, cuccagna chi più lavora più guadagna». Cos’è la vocazione? Camminare verso l’Eterno attraverso le circostanze, con le quali il Signore ci fa realizzare il Suo disegno. Lo diceva bene S. Angela: “Piedi per terra, sguardo verso il Cielo”. E dir “sì” ad ogni istante senza vedere niente, semplicemente aderendo alla realtà. Suor Avemaria ha servito il Suo Signore là dove l’obbedienza l’aveva chiamata. Ora, «...si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli» (Lc



12,37). Insieme a tante sorelle e fratelli contempla il Volto amato e canta con Maria Santissima il Magnificat per tutti i doni della fedeltà divina.

«L’uomo vale in proporzione della sua fedeltà al dovere di vivere momenti di rapporto con Dio» (M. Gesuina).

Grazie sorella, perché ho visto quanto è stato vero ciò che diceva Gregorio: «La Scrittura cresce con chi la legge»... «Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al tempo opportuno, gettando in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi» (1 Pt 5,7). Parole maturate nei tuoi occhi, nel tuo cuore e nella tua fede.

Grazie sorella per la Tua fedeltà nella ricerca dell’Unico necessario...

Ora la S. Trinità Ti doni la beatitudine dei piccoli, dei poveri e degli umili. Riposa in Pace. Amen, Alleluia!

*Suor Avemaria con la sorella suor Rosapia, il fratello e nipoti.*

*Suor Fedora Tomasoni*







### La mitezza umile e la semplicità timida

Sono un rettore ormai alla fine del mio mandato quindicinale e non so ancora che sorte mi attende, ma so di essere nelle mani dell'Eterno Amore e volentieri scrivo qualche riga, con affettuosa riconoscenza, per le Suore Orsoline e per suor Ave Maria.

Vi ringrazio anche per l'occasione che mi date di fare un atto di "riparazione" verso suor Berenice e suor Ave Maria, in particolare. È dal 1984 in poi che diverse volte mi hanno invitato a Cesenatico, alla Colonia "Card. Schuster"... Ma io... non sono mai andato, ahimè!

Se dovessi tratteggiare brevemente il profilo di suor Ave Maria, come l'ho conosciuta io dal 1973 al 1984, cioè nei miei cinque anni vissuti da seminarista ed i sei da vicerettore, la definirei come "la mitezza umile e la semplicità timida, fatte persona". Aveva cominciato il suo servizio (davvero "diaconale") preziosissimo, (cucina, lavanderia, guardaroba, custodia della casa, per farci tutti sentire più "a casa"... ) in una casa, appunto, di formazione per futuri ministri del Signore, nelle terre bolognesi e romagnole, nel 1971. Era l'anno in cui iniziava il suo servizio il trentacinquenne rettore don Paolo Rabbiti, futuro Arcivescovo di Ferrara Comacchio, perciò di qualche anno più giovane di lei, quarantunenne. Con e come lui, ha poi terminato la sua benefica presenza al Regionale nel 1984, con un congedo molto grato da parte nostra, per avere incontrato per ben 34 anni le Suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata

di Gandino e, nello stesso tempo, molto triste per quel congedo... Tutto cambiava: sede del seminario, rettore e suore... Per ben 11 anni della mia vita formativa e di formatore, ho avuto il dono di incontrare la bontà spiccia delle suore, in genere bergamasche, dai nomi "da religiose", certo tutti diversi per poterle meglio identificare, ma veramente strani: Tarsilla, Berenice, Tecla, Basilide, Basilla, Amandina, Clorinda... nei confronti dei quali "Ave Maria" risultava essere un nome certamente più consueto. Un nome, capace di suscitare in noi la memoria del dolce nome della Madre di Dio e della salutatione angelica, risuonato mirabilmente nella casa di Nazareth-Loreto.

Questa era la casa di formazione trentennale di Gesù, prima del ministero pubblico, ed in essa abitava anche Giuseppe operaio, come rettore, e Maria addetta alla direzione spirituale e alla direzione domestica della casa. Nella chiamata di Maria era facile ravvisare, nella solennità dell'Annunciazione, annuale grande ricorrenza del 25 marzo per il Regionale Flaminio, la chiamata battesimale e quella al servizio presbiterale...

Occorre dire poi che la benefica e centenaria istituzione del Regionale Flaminio veniva inaugurata proprio il 10 dicembre 1919, nel ricordo della Traslazione della Santa Casa di Nazareth a Loreto...

Ave Maria, dunque. La vedevamo fare incursioni nel refettorio, rapidissima e rossa rossa in volto, per qualche comunicazione straordinaria, spedita lì dalla Berenice, mentre l'addetta a quell'incombenza ordinaria a contatto diretto con i seminaristi tra i tavoli era la più anziana suor Basilide.

Tuttavia per il servizio a tavola ed il lavaggio piatti e pentoloni, a gruppetti ci recavamo in cucina ed al secchiaio e vedevamo le suore tutte indaffarate ai fornelli. La voce tonante di suor Berenice, superiora di sempre (e quando toccava tale nomina a suor Basilide, nessuno si accorgeva della differenza, da prima e anche dopo) dominava su tutte le altre, Suor Ave Maria non perdeva nulla di ciò che l'altra diceva e diceva a noi. E a volte, lei passandoci accanto, sottovoce e sempre di corsa, faceva da eco alla superiora con lo sguardo e con le stesse parole verso di noi, appellati come "i signori seminaristi", rivolte, con il tipico adagio in dialetto bergamasco: "Dem Dem Shciét, Dem de lena potah..." con quell'affetto



*Ave Maria.  
Un nome,  
capace di suscitare  
in noi la memoria  
del dolce nome  
della Madre di Dio  
e della salutatione angelica,  
risuonato mirabilmente  
nella casa di Nazareth-Loreto.*

buono, un po' ruvido, ma sincero... Qualcuno ricorda che, una delle rare volte che venne in refettorio, suor Ave Maria, notando un nuovo giovane seminarista, dal volto un po' particolarmente... brutto, si rivolse a noi, riferendosi a lui, con voce ben udibile da tutti, con spontaneità semplice, annuendo: "Quel lì, l'è ben bruttino ehhhh", e correndo subito via... rossa rossa... Il diminutivo "bruttino", non realistico, perché quel tale era veramente brutto, ma brutto brutto, indicava appunto il grande e materno affetto un po' asciutto che un cuore femminile e materno trasmette con spontaneità, con la modalità tipica dello stile schietto della gente che veniva dal nord, da sempre dedita al lavoro della vita aspra e con poche parole. Questo affetto materno poi l'ho sentito su di me in modo del tutto particolare: ero rimasto ben presto orfano di padre nell'adolescenza e di madre, proprio il giorno di Natale dell'anno del mio ingresso in seminario. Due anni dopo mi era poi mancato un fratello sacerdote, don Paolo, improvvisamente a 35 anni, vicerettore al gruppo dei liceali del Regionale, mentre io avevo appena finito di frequentare la seconda teologia. In quegli anni, provvidenzialmente, mi sentii accudito con cura dalle suore incontrate, proprio come se fossi un loro figlio e proprio nel tempo difficilissimo della mia grande e sofferta solitudine, poiché gli altri fratelli maggiori di me e sposati, si erano già da tempo trasferiti nell'hinterland milanese, per ragioni di lavoro... Ho riscritto rinnovando il mio ricordo nella preghiera per loro, e perché dal cielo estendano la loro materna preghiera per noi, ancora qui pellegrini. Con gratitudine, affetto fraterno e filiale.

*Don Stefano Scanabissi  
 Rettore del Seminario di Bologna*

*Suore in servizio al Seminario di Bologna. Da sinistra: sr Berenice Citaristi, sr Avemaria, sr Bernarda Bassani, sr Rodolfa Limonta.*





## Sr. M. Guerina Piolanti: educatrice saggia e aperta



15 agosto 1922 - 25 ottobre 2019

Suor Guerina Piolanti (Domenica, il nome di battesimo), nacque a Cusercoli, una frazione di Civitella di Romagna, in provincia di Forlì, il 15 agosto 1922, da Domenico e Caterina Assirelli. Desiderosa e fortemente decisa nel rispondere alla chiamata di Dio, nonostante il parere contrario della famiglia, appena compiuti i 18 anni, Domenica entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino; ella ricorderà quel giorno in modo particolare, testimoniando al processo per la Causa di Beatificazione di Madre Dositea: *«Ricordo con simpatia madre Dositea, alla mia entrata, effettuatasi il 18 agosto 1940, in maniera singolare, poiché dovetti fuggire da casa: ella mi si avvicinò e, con gentilezza, si complimentò e mi disse che anche lei si chiamava Domenica come me».*

Alcuni mesi dopo, il 1° aprile 1941, iniziò il cammino di Noviziato, insieme ad altre 13 ragazze, e il 1° aprile 1943 celebrò la prima Professione religiosa. Visse i primi quattro anni a Bergamo, in casa generalizia, con l'impegno di assistere le educande, una trentina di ragazze che frequentavano la scuola. In quel periodo, il collegio di Via Masone accoglieva anche una sessantina di ragazze libiche, bloccate dalla guerra in Italia. Suor Guerina fu tra le suore incaricate di accudirle, alleviando il dolore per il distacco dalle loro famiglie, come una di loro testimonia: *«Sebbene noi tutte libiche avessimo vivissimo desiderio di ritornare alle nostre famiglie, stavamo molto contente in compagnia delle suore di allora...».*

Nel 1947 fu trasferita a Fiorano al Serio presso il Convitto Operaio, dove si dedicò all'assistenza delle ragazze che lavoravano al Cottonificio Albini. La presenza delle suore in quest'opera, assicurava alle giovani, al rientro della giornata lavorativa, di trovare un ambiente familiare, possibilità di istruzione, di formazione religiosa e civile, di addestramento ai lavori femminili e, soprattutto, sicurezza morale.

Il 31 marzo 1949 emise i voti perpetui nelle mani di Madre Gesuina Seghezzi.

A settembre del 1955, suor Guerina venne chiamata ad un nuovo servizio educativo: la scuola elementare di Viale Trastevere, a Roma, dove studia e offre il suo aiuto fino a quando, conseguito il diploma magistrale, nel 1958 assume a pieno titolo il ruolo di insegnante. Ha una classe numerosa di soli maschi ai quali dedica tutta se stessa, con l'intento di appassionarli allo studio e alla vita; allegra e gioiosa, sebbene "rustica" nel suo temperamento, gioca con loro a calcio. Le suore ricordano l'artigianale pallone confezionato da lei stessa e utilizzato durante la ricreazione che, ieri come oggi, si svolge sulla terrazza dell'Istituto scolastico. Fatto di stoffa, assicurava il divertimento ai ragazzi e, in caso di caduta nella strada sottostante,







diminuiva il pericolo di gravi danni.

Molto attiva e disponibile in tanti servizi, oltre all'attività di insegnamento, si presta ad accompagnare ospiti e suore in auto, per raggiungere l'aeroporto, per visite mediche, per le necessarie spese... conosce benissimo la città di Roma ed è un punto di riferimento per tutte. Insieme a suor Giustina e a suor Benilde, tiene allegra la comunità, con scherzi e travestimenti insoliti.

Nel 1995, lascia la città eterna e fa parte della comunità di Casnigo, nella bergamasca, dove offre ancora il suo aiuto, stavolta nella scuola dell'infanzia, così come può: suo impegno quotidiano è accompagnare e accudire i piccoli nel riposo pomeridiano; un servizio che svolge con tanta cura e tenerezza, da vera "nonna". Mentre veglia, le sue mani non sono mai ferme: confeziona decine e decine di corone del rosario con il materiale che ancora le inviano dal suo paese. Chi ha condiviso con lei gli anni di questo ultimo servizio, la ricorda per il suo spirito di fede, la sua preghiera, ma soprattutto per la sua comprensione e stima per il lavoro di tutte, suore e insegnanti laiche. «Era sempre disponibile, aperta al nuovo, equilibrata, non ha mai fatto pesare le eventuali difficoltà e ha accolto con docilità anche le naturali conseguenze dell'anzianità e della malattia. Mi ha insegnato molto, in particolare la visione positiva della realtà...».

Dal 21 febbraio 2011, suor Guerina si trovava nella casa di Gandino, dove la mattina del 25 ottobre 2019 ha pronunciato il suo "Eccomi definitivo". Il funerale si è celebrato lunedì 28 ottobre nella chiesa di San Mauro.

### Aperta al nuovo e sguardo sempre positivo

Ho avuto il dono e la possibilità di condividere un tratto di strada della mia vita in compagnia di suor Guerina: era profondamente buona.

Il suo modo di vedere, di pensare, di parlare era sempre positivo. Non parlava mai male di nessuno. Era aperta alle iniziative della scuola, le sosteneva, incoraggiava le insegnanti. Era una presenza discreta, comprensiva, amorevole in comunità. Svolgeva il compito di portinaia e al pomeriggio assisteva, con amore, impegno, responsabilità e molta passione i bimbi piccoli durante il loro riposo.

Ricordo la vivacità e creatività che la distinguevano, nel suonare il pianoforte e un organetto a bocca, nelle feste di compleanno con i bambini e con noi suore. Inoltre, preparava dozzine di corone del rosario al giorno, per le missioni.

In paese era conosciuta e stimata. Quando, per malattia, le è stato chiesto di sospendere la guida della macchina, ha accettato con serenità e docilità, dicendo: è volontà di Dio. Era una donna di fede e di preghiera, semplice e costante.

Quando a Gandino, nella Casa di riposo, le facevo visita e le chiedevo come stava, mi rispondeva: qui sto bene, non mi manca niente, mi vogliono bene.

Grazie, suor Guerina, per la tua presenza nella mia vita: ho ricevuto tanto da te!

Grazie per la tua collaborazione nel servizio educativo. Il Signore Gesù, che hai amato e servito nelle sorelle e nei fratelli, ti doni la sua pace eterna.

*Suor Valeria Marchesi*





*La scuola si impegna a facilitare l'elaborazione di categorie concettuali, che permettano di acquisire e di interpretare il patrimonio culturale elaborato nel passato, ad aiutare a leggere il presente e a fare acquisire le competenze per costruire il futuro.*

*Sostiene la famiglia nella sua prima responsabilità dell'educazione dei figli, stabilisce con essa relazioni di reciprocità e di dialogo, soprattutto sui valori fondamentali dell'esistenza, illuminati dal Vangelo.*

Linee della missione educativa

### Ringraziamento da genitori del San Gaetano - Roma

(Tra i ricordi personali di suor Guerina si è trovata la seguente lettera che pubblichiamo a testimonianza della sua passione educativa)

Suor Guerina,

al termine di un quinquennio, durante il quale ha condotto il nostro Giorgio dalla Prima alla Quinta elementare, permettendogli di avvicinarsi con amore all'informazione scolastica e di rendersi via via sempre più padrone di essa, con il profondo desiderio e piacere di conoscere ed ampliare la propria cultura, desideriamo esprimere la nostra gratitudine per la Sua opera devota ed appassionata, con cui ha saputo svolgere l'oneroso incarico di maestra ed educatrice. Essendo consapevoli che la famiglia e la scuola devono agire in perfetta sintonia, seguendo coerentemente un'unica linea d'azione allo scopo di formare ed educare i bambini, abbiamo trovato in Lei, Suor Guerina, una persona con tali concetti ben radicati e con cui non abbiamo riscontrato alcuna diversità di idee. Desideriamo a tale proposito, ricordare alcuni particolari e significativi momenti, in cui il proficuo e costruttivo scambio di opinioni e consigli fra Lei e la famiglia ha consentito di capire taluni atteggiamenti del bambino e di mettere in atto gli accorgimenti più idonei e meno traumatici per la risoluzione delle problematiche in atto. A coronamento della Sua lunga illuminata e tenace attività didattica, a cui ha dedicato le Sue alte qualità cristiane, morali e professionali, senza mai risparmiarsi, riteniamo di poterLe esprimere, immodestamente anche a nome di tutti i genitori che Le hanno affidato i propri figli in questi lunghi anni di esercizio, il nostro più sentito GRAZIE con i più cordiali saluti e i più vivi auguri per i giorni futuri, affinché siano ancora forieri di soddisfazione.





## Sr. Maria Bambina Falconi: gioia di amare Gesù e farlo amare



4 aprile 1928 - 3 novembre 2019

Caterina Falconi (suor Maria Bambina) nacque a Comenduno di Albino da papà Basilio e mamma Irma il 4 aprile 1928. Ancora fanciulla, manifestò la sua decisione di donarsi al Signore. Iniziò, così, il cammino come aspirante nel 1940 ed entrò in Postulato nel 1942; proseguì il Noviziato nel 1946 ed emise la prima Professione nel 1948. Consegnò tutta se stessa a Dio con la Professione perpetua nel 1954. Già da giovane professa si prodigò in un gioioso servizio presso la Scuola materna in casa generalizia, a Bergamo, vivendo anche l'impegno dello studio per raggiungere il diploma in musica sacra, l'abilitazione all'insegnamento di grado preparatorio e il diploma per l'insegnamento della religione nella scuola elementare.

Chi è vissuto con lei ricorda l'entusiasmo con cui invitava a seguire Gesù, parlava di Lui e di Maria stimolando ciascuno a sentirli 'vivi' nella propria vita, a rivolgersi a Loro in qualsiasi necessità. Lei stessa viveva con gioia la sua consacrazione come Orsolina di Gandino e, nel suo servizio educativo, era davvero coinvolgente e 'contagiosa'. Vari paesi della bergamasca, in cui è vissuta in un generoso servizio educativo, hanno potuto sperimentare l'amore con cui seguiva i piccoli e le rispettive famiglie: Fiorano al Serio, Vigolo, Crespi d'Adda, Credaro.

Il suo cammino spirituale e di sequela fu spesso vivificato anche dalla linfa che coglieva dal Movimento dei focolari: appena le era possibile, par-

tecipava agli incontri per le religiose e sapeva poi coinvolgere le sorelle, condividendo la ricchezza spirituale che ne traeva, sentendosi sempre più 'Orsolina' semplice e gioiosa nel proprio quotidiano. Nel 2004 si recò in riposo a Gandino, ma mai venne meno la sua gioia che esprimeva con i suoi occhi pieni di luce e di affetto per chi l'avvicinava.

Il 3 novembre 2019 il Padre la chiamò al 'banchetto delle nozze' eterne. Celebrato il funerale il 5 novembre, venne sepolta al cimitero di Gandino.

Ora che può 'contemplare con i suoi occhi' il volto "dell'Amatore nostro" che ha sempre cercato di scoprire in ogni volto, possa entrare nella gioia del suo Signore e continuare ad intercedere per i suoi cari e per tutta la nostra Famiglia, che ringrazia il Signore per averle donato questa 'piccola perla'.



*Suor Maria Bambina con la sorella Sandra, collaboratrice.*





## Lettera a zia Suor Maria Bambina

L'ultimo saluto, cara zia suor Maria Bambina, te l'ho dato il 27 agosto 2019, stampandoti un bacio sulla fronte. Tu eri già... in Paradiso, dove ti sei poi trasferita definitivamente il 3 novembre. La notizia del tuo ingresso in Cielo l'ho ricevuta qui in Canada dove spesso, nel delicato e sempre nuovo compito di rappresentare Papa Francesco, chiedo il tuo aiuto. E tu me lo dai. Sempre me lo hai dato...

Quando il mio cammino, nel cui orizzonte iniziava ad alzarsi con più chiarezza la chiamata al sacerdozio, mi portò ad incominciare il Liceo nel nuovo Seminario di Bergamo in Città Alta (1964-1967), che belle le tue visite la domenica pomeriggio! Salivi dalla Casa Generalizia, dove animavi la Scuola Materna. Io le attendevo, le tue visite, come un balsamo. Ti parlavo. Soprattutto ti ascoltavo e mi faceva bene: mi faceva bene in particolare la tua presenza. Una "presenza" che poi mi ha sempre accompagnato, negli anni di sacerdote, negli anni di Vescovo. Quanto affetto! Quante lettere, bigliettini, scambio di libri... quanta preghiera.

Una luce che sempre di più unì le nostre due vite, pur nei distinti cammini e avventure, fu la scoperta, non tanto con la testa e neanche per un semplice atto di



federe, ma con tutti i sensi della nostra anima, che Dio è Amore, l'esperienza dell'essere amati, toccati da Dio. E divenne un nostro comune grido del cuore l'invocazione: «Signore dammi d'amarti immensamente e di farti immensamente amare».

Proclamai questa comune invocazione il giorno della mia ordinazione episcopale, il 26 agosto 1999, e tu qualche anno dopo, nel 2004, arrivavi a Gandino, nella Casa Madre e Casa di riposo delle Suore Orsoline di Gandino. Io avevo appena lasciato Haiti e stavo a Cuba, poi sarei andato nei Paesi Baltici (Lituania, Lettonia, Estonia) prima di approdare in Canada.

Tu "ferma" a Gandino, ed io "camminando" attraverso Paesi e circostanze così differenti, ma con un intento condiviso: lasciare che fosse Dio Amore, l'Amore, ad amare in noi. Nelle tue crescenti difficoltà fisiche, nella tua "impotenza", mi ricordavi il detto di San Giovanni della Croce: «Un poco di amore puro è più prezioso al cospetto del Signore e per l'anima stessa, e apporta maggiore utilità alla Chiesa, che non tutte le altre opere messe insieme». Forse è questo il tuo testamento spirituale, che è anche una meta tanto alta: l'amore puro, quello di Gesù, l'amore fino alla fine, di un cuore che - come Gesù e in Gesù - batte per tutto e per tutti, affinché "tutti siano uno".

Grazie carissima zia Suor Maria Bambina per continuare ad accompagnarmi e a vivere con me la comune avventura.

Ottawa, 2 giugno 2020

+ Luigi Bonazzi  
Nunzio Apostolico



## Sr. M. Umbertina Sangalli: servire il Signore nell'allegria



3 ottobre 1926 - 17 novembre 2019

Laura Jole Sangalli (suor Umbertina) nacque a Ghisalba il 3 ottobre 1926, da Umberto ed Emilia Galli. Entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino il 20 agosto 1940, iniziò il Noviziato il 25 marzo 1942 e celebrò la prima Professione religiosa il 28 marzo 1944. Il 23 marzo 1950 confermò pubblicamente di volersi consacrare a Dio per sempre con la Professione perpetua. Nei primi anni di vita religiosa fu in aiuto

come educatrice in varie scuole materne e comunità: nel bresciano, a Marone e a Sant'Eufemia della Fonte, poi nel modenese, a Mirandola (1947) e Civitella di Romagna (1951); rientrò in terra bergamasca, a Sotto il Monte (1955), Celana (1957), Boltiere.

Nel 1964, dopo due anni di studio vissuti nella comunità di Trastevere a Roma, conseguì il diploma abilitante per l'insegnamento nelle scuole materne e assunse pienamente l'incarico di insegnante: visse la sua missione nella scuola materna di Gandino, poi ancora nel bresciano, a Sant'Eufemia della Fonte (1967), a Roma nella scuola SS. Vergine in Via Cassia (1970), a Valbondione per dieci anni, dal 1979 al 1989, poi a Chignolo d'Isola, fino al 1995, quindi ad Altedo (Bologna) fino al 2004. In queste due ultime comunità, oltre a vivere con passione la missione di educatrice, le fu affidato l'incarico di responsabile della comunità delle suore.

Nel 2004, terminando il servizio di insegnante, per ragionevoli limiti di età, ma sempre disponibile a ri-

*Con gli amici di Flaibano, in visita a Gandino.*







spondere al Signore e ai bisogni della famiglia religiosa, accolse la richiesta di andare a Flaibano (Udine) dove offrì ancora il suo aiuto per l'accoglienza dei bambini e altri servizi preziosi, sia nella scuola materna, sia in parrocchia, dove aiutò a tenere ordinata e pulita la biancheria della chiesa.

Aveva una grande passione per i fiori: curava con amore e attenzione il giardino della scuola perché anche la bellezza dell'ambiente, un'educatrice sapiente lo sa, contribuisce a far star bene chi lo abita.

Nel giugno del 2019, le sue condizioni di salute richiesero la scelta di una casa più adeguata ai bisogni della malattia e dell'anzianità. Giunse quindi a Gandino dove, insieme a tante sorelle, cercò di continuare la sua missione di Orsolina come "lampada vivente" fino alla mattina del 17 novembre 2019, quando "terminò la sua corsa". Il giorno precedente, con gioia aveva ricevuto amici di Flaibano (Udine), paese in cui era vissuta per ben 15 anni, e goduto della loro compagnia. I funerali si sono celebrati a Gandino il 19 novembre. La salma è stata accompagnata e sepolta a Ghisalba, paese di origine di suor Umbertina.

Chi ha condiviso con lei alcuni anni nel servizio della scuola materna, la ricorda per il suo umorismo, per la sua presenza riservata e, nello stesso tempo, capace di offrire una buona parola a tutti. «Era una donna di preghiera, di sacrificio, laboriosa; premurosa e attenta, si dava da fare in ogni modo per soddisfare i bisogni delle persone con cui dialogava, desiderando che tutti fossero felici; era capace di sdrammatizzare e lo faceva spesso citando proverbi del passato, per risolvere al meglio situazioni di contrasto».

Ringraziamo il Padre per il dono di suor Umbertina alla nostra famiglia religiosa: il suo sorriso possa stimolarci ad una rinnovata risposta a Dio, vivendo con gioia e generosità il servizio ai fratelli.

### **Un segno grandioso apparve nel cielo, una donna vestita di sole (Ap 12,1)**

Suor Umbertina era innamorata di Maria Santissima, nostra Madre, con una devozione che oserei dire 'straordinaria'.

Nella sua parrocchia d'origine – Ghisalba – era denominata la suora dell'apparizione, per la sua presenza alla festa solenne del 14 agosto (data dell'apparizione di Maria) preceduta dalla novena a cui partecipava ogni anno, finché la salute glielo consentì. Sebbene fosse a Gandino, negli ultimi anni della sua vita, ella si ricordava che erano i giorni della novena e a chi si rivolgeva a Lei, chiedendo un ricordo nella preghiera, rispondeva: "Te regorde a la me Madona".

Che dire della sua passione per i fiori? Curava con amore le aiuole del giardino della scuola materna tanto che sia i genitori che i nonni dicevano: «È uno dei pochi giardini a Flaibano così bello!» Quando facevamo visita agli ammalati, lei non manteneva il passo con le sorelle, si fermava ad osservare le varie qualità di fiori e parlava loro: «Tu hai sete, oggi nessuno ti ha guardato!»

Ringrazio il Signore per aver avuto la possibilità di vivere in comunità con lei, per ben tredici anni a Flaibano (UD), dal settembre 2004 fino a luglio 2017. Sono stati anni sereni e belli di vita fraterna; quando avveniva qualche conflitto sapeva sdrammatizzare con proverbi di tempi passati che solo lei conosceva.

*Suor Rosa Cortinovia (novembre 2019)*







## Sr. M. Santina Luiselli: donna di preghiera e di sacrificio



9 agosto 1926 - 30 dicembre 2019

Luigina Luiselli (suor Santina) nacque a Desenzano di Albino (Bergamo) il 9 agosto 1926, da Amadio e Luigia Pasinetti. Il 4 agosto 1949 entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino. Pochi mesi dopo, il 23 marzo 1950, iniziò il cammino di Noviziato e giunse alla prima Professione, il 30 agosto 1952.

Il 30 agosto 1958 emise i voti perpetui. La sua prima missione di Orsolina fu di offrire il suo servizio nella casa dei Padri Dehoniani, a Trento, presso la Scuola Apostolica, dove rimase per ben 20 anni. Nel 1972 rientrò a Bergamo e fu nella comunità del Pensionato di Città Alta fino al 1991. Qui continuò ad essere di aiuto in vari modi, contribuendo a tutto ciò che rende più accogliente e ordinata la casa. Poi, la nuova destinazione nel bresciano, a Mazzunno (Angolo Terme) dove restò fino al 2000, quando giunse nella casa di Gandino.

Lunedì 30 dicembre 2019, suor Santina Luiselli pronunciò il suo "eccomi" definitivo. I funerali sono stati celebrati a Gandino giovedì 2 gennaio 2020.

Donna di preghiera e di sacrificio, ha vissuto la sua donazione al Signore con umiltà e disponibilità. Nel silenzio e nella fede ha accolto e vissuto la malattia senza mai lamentarsi.

Mentre ringraziamo il Signore per il dono di suor Santina, a Lui l'affidiamo perché le conceda di contemplare il suo luminosissimo volto.

### Esempio luminoso per noi ragazze

Carissima Suor Santina, ora che sei ritornata nella Casa del Padre, ricordo molto bene di averti incontrata per la prima volta 59 anni fa, precisamente, nel lontano 1961 a Trento, nella Scuola Apostolica dei Padri del Sacro Cuore. Eri la più giovane delle Suore e sei quella che ricordo di più, per i pochi giorni che sono rimasta fra voi, prima di partire per Padova, dove ero sola come ragazza, mentre a Trento eravamo tante e tutte belle allegre. Ricordo la tua grande semplicità, umiltà, disponibilità, accoglienza e cordialità verso tutti. Sempre pronta al sacrificio. Vera Orsolina di Maria Vergine Immacolata. Eri per noi tutte un esempio luminoso e noi ragazze ci trovavamo molto bene con te, ti volevamo bene, perché avevi fiducia in tutte noi. Ricordo con stupore quando aprivi la porta del refettorio per dispensare il pranzo e la cena: eri assalita da più di 300 ragazzi vivaci e affamati, ma dopo un attimo riuscivi a far sentire la tua voce dolce e autorevole, tutti ti obbedivano e si mettevano tranquilli. Non eri mai stanca, sempre felice e sorridente, entusiasta e molto riconoscente al Signore per la gioia della tua consacrazione. Ci parlavi molto volentieri della tua vita di consacrata e noi eravamo felici di ascoltarti, perché molto credibile. Quello che dicevi, noi lo vedevamo vissuto nella tua vita di ogni giorno. Molte grazie carissima Suor Santina, per tutto il bene vissuto nel nascondimento, per una santità vera, vissuta attimo per attimo. Noi preghiamo per te, tu prega per noi. Con molta riconoscenza

*Suor Amabilis Nardelli*





## NELLA LUCE DEL RISORTO

Affidiamo alla misericordia del Padre celeste i nostri collaboratori e parenti defunti dell'anno 2019:

### Le COLLABORATRICI:

Carrara Giuseppina  
Nardelli Sandrina, sorella di suor Amabilis

### Il PAPÀ di:

Suor M. Selemawit Zeccarias  
Suor M. Rediet Solomun

### La MAMMA di:

Suor M. Angela Salvi  
Suor M. Edicacia Magali Da Silva  
Suor M. Agnese Mazzola  
Suor M. Serafina Belotti

### Il FRATELLO di:

Suor M. Askalemariam Kahsay  
Suor M. Oliveria Franchina  
Suor M. Anastasia Belingheri  
Suor M. Donatella Poloni  
Suor M. Virginia Fremicael

### La SORELLA di:

Suor M. Azieb Ghebretinsae  
Suor M. Florence Kirima  
Suor M. Juliana De Santana  
Suor M. Elena Berardelli  
Suor M. Flaminia e Piassunta Mordenti  
Suor M. Claudia Bettoni  
Suor M. Annarosa Benigna  
Suor M. Federica Ferazzini  
Suor M. Vitalma Bergamaschi  
Suor M. Letebrhan Yohannes



## NELLA LUCE DEL RISORTO

Affidiamo alla misericordia del Padre celeste i nostri collaboratori e parenti defunti del 2020 (da gennaio ad agosto):

### Il PAPÀ di:

Suor M. Graziella Cornolti  
Suor M. Werkinesh Yohannes  
Suor M. Elisabetta Picinali

### La MAMMA di:

Suor M. Werku Teclebrhan  
Suor M. Eunice Da Silva  
Suor M. Abrehet Rufael

### Il FRATELLO di:

Suor M. Cecilia Tolotti  
Suor M. Giusta Sorlini  
Suor M. Federica Ferazzini  
Suor M. Albarosa Galbiati  
Suor M. Flaviana Mignani  
Suor M. Annalia Sartirani  
Suor M. Lucia Bosio

### La SORELLA di:

Suor M. Arpalice Guerini  
Suor M. Annamaria Mehari  
Suor M. Dulcis Zanotti  
Suor M. Askalemariam Kahsay  
Suor M. Abebech Weldearegay  
Suor M. Silva Panza





## Sr. M. Mitis Bettoni: la mitezza nel nome e nella vita



18 ottobre 1937 - 5 gennaio 2020

Bernardina Ausilia Bettoni (suor Mitis) nacque a Vigolo il 18 ottobre 1937 da Luigi Severo e Maria Cadei. Il 9 agosto 1954 entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino, iniziò il Noviziato il 28 agosto 1955 e il 29 agosto 1957 emise la prima Professione. Il 29 agosto 1963, in risposta all'amore di Dio che la chiamava a donare tutta se stessa, giunse alla scelta definitiva con la Professione perpetua.

Giovane suora, studente, visse i suoi primi anni in aiuto alle consorelle insegnanti nelle scuole materne di Gorlago e di Arcene (1957-1959). Una volta diplomata, esercitò la sua missione di Orsolina educatrice in molte scuole dell'infanzia, passando più volte dal territorio bergamasco a quello romagnolo, dove l'Istituto è presente con comunità di suore inserite nella scuola e nella pastorale parrocchiale a: Mirandola (Modena), dal 1959 al 1962; Fiorano al Serio (dal 1962 al 1967), Barzizza di Gandino (dal 1967 al 1975), Gargallo di Carpi (Modena) dal 1975 al 1984, S. Caterina di Concordia (Modena) dal 1984 al 1987, Civitella di Romagna (Forlì) dal 1987 al 1993, Premolo (Bergamo) dal 1993 al 1999. Tornata a Mirandola, vi rimase per ben 11 anni, fino al 2010, quando fu trasferita nella scuola dell'infanzia di Casnigo (Bergamo) con l'impegno di direttrice. Nel 2013, con sua grande sorpresa, le venne chiesto di ritornare a Civitella, dove aveva insegnato anni prima. Sperimentò, così, la gioia di ritrovare volti e storie conosciute, riallacciare rapporti e mettersi umilmente al servizio di tutti, anche senza "fare

scuola". Tra i parrocchiani, è stata una presenza molto eloquente, anche se di poche parole, saggia e discreta. Aiutava tutti a leggere con fede la vita e a riconoscere negli eventi piccoli e grandi, il silenzioso passaggio di Dio. Apprezzata e stimata dalla gente, è stata donna di preghiera e compagna di viaggio per chi era nella difficoltà e nella prova.

Riconoscendole questi e altri doni, per molti anni, oltre al servizio di educatrice, nelle varie comunità in cui è passata, le è stato chiesto di essere responsabile delle suore, missione che ha svolto sempre con tanta umiltà e disponibilità.

Nel giugno del 2017, per le sue condizioni di salute, è stata accompagnata a Gandino dove ha continuato a donare la sua vita a Dio nella preghiera e nel servizio alle sorelle più malate; in seguito, offrendo ella stessa il sacrificio della sua malattia, fino al giorno in cui il Signore l'ha chiamata a Sè: il 5 gennaio 2020.

Ringraziamo il Signore per aver donato alla nostra famiglia religiosa questa sorella, Sua sposa e madre di tanti figli che ha incontrato su questa terra. Ora, interceda per noi dal Cielo la grazia di un amore fedele a Lui e alla sua Chiesa.

### Grazie suor Mitis

Era il pomeriggio del 12 ottobre 2008 nell'anniversario della scoperta dell'America quando arrivai come parroco a Civitella di Romagna. Da subito, frequentando l'asilo parrocchiale, sentivo parlare di suor Mitis che aveva lasciato un segno di fede e di carità molto importante non solo per i bambini della Scuola materna, ma per tutto il paese.

Quando la madre generale Suor Raffaella mi telefonò annunciando l'arrivo di suor Annamaria e il ritorno di suor Mitis, mi sembrava un sogno. Mi spiegò che la signora Elia Zanetti, di Civitella, prima di morire aveva lasciato tra le sue volontà il dono di una casa per il ritorno delle suore Orsoline a Civitella.

A volte, quando una persona cara va via, la si dipinge



con tratti, qualche volta esagerati, nel rimpianto della sua assenza: invece scoprii che ciò che si diceva di suor Mitis era tutto vero! Erano passati tanti anni dalla partenza delle suore da Civitella (c'era parroco don Aldo) eppure in tante famiglie l'affetto non era mutato. I bambini che suor Mitis aveva cresciuto (es Filippo Galeotti) ora erano genitori e portavano i loro bambini a scuola. Suor Mitis, che li accoglieva di buon mattino e si tratteneva con loro la sera, nel post-scuola, aveva un sorriso e una parola per tutti, sia per i bambini sia per i genitori. Mai un nome fu così azzeccato!

Oltre alla scuola materna, devo dire grazie a suor Mitis per il catechismo, per il doposcuola, per il gruppo dei nonni. Suor Mitis andava a trovare anziani, famiglie e con delicatezza riportava bisogni e suggerimenti. Era anche una brava cuoca: ogni tanto arrivava un dolce per il dopo scuola o, di sopra, qualcosa per mamma Bianca! Ricordo con affetto un pranzo con nonno Agostino (papà di Vanni Boghi) dove si erano divisi i compiti per mettere a tavola anche il parroco e la mamma.

Silenziosa, gioiosa, paziente e ottimista cercava sempre il positivo in ogni situazione. Era attenta ai particolari: quando il parroco era un po' influenzato e aveva giù la voce, faceva arrivare un barattolo di miele. Aveva il dono di far sentire l'amore del Signore anche alle persone più lontane dalla fede. Tutto aveva la radice nella sua fede semplice ma radicata. La presenza al rosario, al gruppo del Vangelo, alla S. Messa giornaliera, anche con la salute cagionevole, con le intemperie atmosferiche... Suor Mitis c'era sempre, con il suo tono di voce basso e gioioso, che invitava all'ascolto, ad abbassare i toni.

Grazie davvero, suor Mitis, per tutto il bene seminato nella mia vita di prete, nelle parrocchie dell'unità pastorale, nei nostri paesi di Civitella, Cusercoli, Voltre e Nespoli e non solo! Prega per noi, per le vocazioni dei giovani, per le famiglie che hai incontrato.

Davvero il bene seminato rimane per sempre. Grazie Suor Mitis!

*Don Massimo Masini*

*Suor Mitis con i bimbi della scuola dell'infanzia a Civitella.*



### **Una piccola suora... un cuore grande!**

Tante altre persone di Civitella la ricordano con gratitudine. Si riportano qui e nella pagina successiva, alcuni dei tanti messaggi pervenuti:

*Nient'altro da dire! Era veramente una persona speciale... sempre calma e pacifica... Grazie di tutto suor Mitis!*

*Filippo Galeotti*

*Per me è stata una suora speciale, mi ha aiutata a crescere i miei figli, sono stata al suo fianco imparando tanto... Una piccola suora ma con un cuore grande e tanto coraggio. L'ho sempre paragonata a Madre Teresa di Calcutta.*

*Patrizia Severi*

*Sono felice di essere stata una di quei bambini, quando c'era lei... con la sua dolcezza e calma ci faceva passare delle belle giornate a scuola! Grazie!*

*Elena Gida*

*Penso di essere stata fortunata a incontrare suor Mitis. La sua semplicità e umiltà insegnava molto, sia ai piccoli che ai grandi, in questo mondo frenetico. Un sorriso per tutti! Un bacio da tutti i tuoi bimbi e da Marzia*



*«Il dono della vocazione spinge ad agire come la Vergine Maria». Le tue parole mi ricordano tanto Isabella, Silenziosa Operaia della Croce, da Cesena che ci ha lasciato qualche anno fa... Queste persone sono i Santi della porta accanto...*

*Arianna Paglierani*

*È stata una fortuna conoscerla e condividere anni indimenticabili. Mi piace ricordarla quando per ringraziarmi di qualche piccolo favore, mi salutava dicendomi: lo farò presente a mio marito...*

*Marcello Ceccoli*

*Gentile, premurosa e sempre sorridente, suor Mitis è stata esempio per tutti noi!*

*Nelli Nanni*

*Tutte le suore dell'Asilo di Civitella sono state uniche e insostituibili, io mi ricordo i pomeriggi passati con le suore a divertirci... ed ero già ragazzina... dopo averci trascorso l'infanzia... devo dire che rimpiango quei tempi!*

*Rosetta Betti*

Don Massimo Bonetti (attuale parroco di Civitella) nel foglio degli avvisi alla unità pastorale, in gennaio, così scriveva:

### **In memoria di Suor Mitis, a favore della Scuola Materna**

La vigilia dell'Epifania il Signore ha chiamato a sé Suor Mitis. Con affetto la ricordiamo nella preghiera, perché nella luce dell'eternità riceva la giusta ricompensa per tutto il bene che ha seminato in mezzo alle persone che ha incontrato e che custodiscono la sua memoria come un dono prezioso.

Tenendo presente la speciale dedizione riservata da Suor Mitis ai bambini, è stata promossa una raccolta di fondi in sua memoria, a favore della Scuola Materna "Giovanni XXIII" di Civitella.



*Suor Mitis nella scuola di Mirandola... con i bambini e con suor Edvige Tomasini (sotto).*





## SMS da Mirandola

Molte persone di Mirandola, legate da profondo affetto a suor Mitis, hanno inviato i loro ricordi

*La ricordo bene, anche se non ho avuto modo di frequentarla, però la ricordo quando la vedevo venire a Messa. Era così semplice e umile che quando la vedevo, sentivi il leggero fruscio come un venticello! Penso che come ha vissuto così sarà salita al cielo.*

Maria Palumbo

*Grazie, suor Mitis per tutto quello che hai fatto per i nostri bimbi. Discreta e con un cuore grande. Riposa in pace e prega per noi*

Reggiani Marta

*Grazie Suor Mitis, per aver accompagnato con amore e fermezza Lorenzo e Vittoria nella loro infanzia..*

Cristiana Bellini

*La ricordo come una donna paziente e molto gentile. Come maestra era stupenda, riusciva a farsi rispettare senza bisogno di urlare. L'ho sempre ammirata e spero di poter apprendere da lei come persona e come donna che ha saputo farsi carico degli altri con grande umiltà. Riposa in pace Suor Mitis.*

Tomasini Lucia

*Il mio ricordo è legato al nome, Mitis era davvero la sua caratteristica principale, una mitezza vestita di semplicità ma che aveva dentro una grande saggezza, esperienza e capacità di capire subito le esigenze di chi aveva davanti, bambino o genitore. È stata la maestra d'asilo della nostra terza figlia, Giulia, e una compagna di strada anche negli anni successivi per i vari impegni parrocchiali che abbiamo condiviso. Con profonda tristezza la saluto nel mio cuore, ma ringrazio il Signore che l'ha posta sul nostro cammino e che ora sicuramente la accoglie nel suo abbraccio di Amore per l'eternità.*

Maria Eugenia Lugli

*Sono profondamente addolorata per la morte di Suor Mitis perché ho sempre avuto con lei un rapporto di grande affetto e confidenza. La ricordo in particolare quando bambina frequentavo la scuola materna e poi l'ultimo periodo che fu a Mirandola con Sr Maria Rosa e Sr Edvige, erano una comunità ricca di umiltà, semplicità, disponibilità e tanta ironia che ti faceva stare bene. L'andai a trovare a Gandino nel 2018 e mi riconobbe abbracciandomi con tanto affetto. Non la dimenticherò e sarà sempre un angelo che ci proteggerà e accompagnerà dal cielo. Ciao Mitis riposa in pace.*

Anna Maria Ribuoli

*Suor Mitis, saggia, umile, discreta e con un pizzico di umorismo. Una persona meravigliosa*

Cosetta Zerbini

*Sono molto dispiaciuta e grata di averla conosciuta... Mite come il suo nome... un vero mistero come riuscisse a tenere la classe con un tono di voce così basso... condoglianze a voi tutte, sue sorelle e un ringraziamento a Dio di averci fatto abbracciare la sua semplicità e il suo sorriso...*

Angela Panza

*Una grande donna suor Mitis, anzi suor Mitica!!! La porto nel cuore con tanto affetto e riconoscenza*

Rita Dondi

*Suor Mitis sono grata di averti conosciuta. Sei stata un esempio di ascolto, accoglienza e simpatia. In un mondo in cui tutti alzano la voce mi stupiva come con la tua voce sommessa sapevi farti ascoltare e arrivare dritta al cuore. Riposa in pace.*

Anna Manfredi



## Sr. M. Clemens Vitali: «La scuola: una vera missione»



19 settembre 1937 - 6 marzo 2020

Maria Caterina (suor Clemens) Vitali nacque a Fonteno (Bergamo) il 19 settembre 1937 da Giacomo e Caterina Pasinelli. Entrò nella Scuola Apostolica dell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino all'età di 13 anni e a 18 anni, il 31 agosto 1954, iniziò il cammino di Postulato. Il 31 marzo 1955, confermata nella volontà di abbracciare la vita religiosa, intraprese il percorso del Noviziato e il 4 aprile 1957 celebrò la prima Professione religiosa. Conseguì il diploma Magistrale e, in seguito, la laurea in Materie Letterarie, che le consentirono di vivere la missione dell'Orsolina insegnando nella scuola media Sant'Angela Merici di Bergamo. Il 30 agosto 1962, concluso il cammino di juniorato, celebrò la Professione perpetua.

Nel 1972 le fu affidato l'incarico di Preside e insegnante della Scuola Media di Terracina, si trasferì quindi nella nuova comunità, fino al 1993.

Le fu chiesto, infatti, un nuovo impegno: il servizio di insegnante nell'Istituto Tecnico di Bergamo, per 9 anni. Nel 2002 fu nuovamente chiamata per la scuola di Terracina fino al 2006, quando giunse nella comunità di Fiorano al Serio, prestando il suo aiuto in vari modi: nella scuola, in portineria, ecc...

Nel 2014, dopo 43 anni di insegnamento si ritirò nella casa di Gandino. Il Padre l'ha chiamata a Sè la sera del 6 marzo 2020. Egli le donò, in Cristo, la pienezza della gioia, quella gioia che lei stessa sapeva trasmettere con la sua delicatezza e cuore aperto, rimandando alla fonte della vera gioia: Cristo, unico Tesoro.

Suor Clemens ha sempre vissuto la sua vocazione e missione di Orsolina con tanta gioia e passione, consapevole di essere stata aiutata a vivere questa eredità carismatica dalle sorelle incontrate.

Molti ex-alunni la ricordano per la sua dedizione all'insegnamento, il suo rapportarsi agli altri con intelligenza umile, con bontà, con garbo... Anche a distanza di anni, quando parlava dei suoi alunni, si percepiva che li "portava nel cuore, scolpiti ad uno ad uno", come buona figlia di S. Angela Merici.

### Con delicatezza, sapeva far emergere il meglio...

Carissima suor Clemens,

quando ho appreso del tuo ritorno alla casa del Padre, la mia reazione immediata è stata un misto di dolore e di gioia: dolore per la tua partenza inaspettata, gioia per saperti accanto a Maria la mamma, di cui ti gloriavi di portarne il nome di Battesimo. Oltre alle sorelle Orsoline, al fondatore, a sant'Angela a sant'Orsola, saranno accorsi ad accoglierti alunni e docenti che, prematuramente, hanno raggiunto il Cielo. Nel mio cuore, nella mia mente, c'è un ricordo vivo di te. Ho sempre apprezzato e ammirato la tua capacità materna di entrare in sintonia con le persone: docenti, genitori e soprattutto con gli alunni. Era spiccata in te l'intuizione pedagogica di Gesù maestro: far leva sul positivo, presente in ognuno. Sapevi far emergere il meglio nei ragazzi, con delicatezza e amore di mamma. Sapevi partire dall'interesse vivo delle persone e le portavi a mete, a valori più alti. Quanti ragazzi hai conquistato partendo dai loro interessi, valorizzandoli, incoraggiandoli. E gradualmente aiutandoli a crescere, ad apprezzare l'amicizia, lo studio, la collaborazione... La tua vasta e profonda cultura, e soprattutto la tua empatia, ti favoriva per entrare in dialogo e amicizia con i tanti alunni e alunne di cui hai accompagnato la crescita. Anche con i docenti sapevi essere delicata, apprezzavi le loro proposte e saggiamente ne ampliavi gli orizzonti.



Mi ritengo fortunata di aver vissuto tanti anni con te a Terracina, apprendendo tante dinamiche pedagogiche e culturali. Ultimamente ti incontro a Gandino, mi regalavi sempre tanti sorrisi, seduta in carrozzella a sfilacciare qualche indumento di lana...

Avrei ancora tante cose, ma non voglio dilungarmi. Vivo nell'attesa di incontrarti anche presto in cielo, dove insieme canteremo in eterno l'amore del Signore. Grazie di tutto, suor Clemens, ti porto nel cuore e ti assicuro la mia preghiera. Ciao a presto

*Suor Lucia Angela Bosio*

### **Suor Clemens, amica fedele**

Incontrai Maria Vitali (suor Clemens) il 30 settembre 1950 a Bergamo, dove arrivai per far parte del gruppo delle "Apostoline". Con lei frequentai la quinta elementare nella nostra scuola "S. Angela Merici" con la maestra molto buona e brava suor Emerenziana che ha saputo aiutarci, non solo scolasticamente, ma anche maternamente in quanto avevamo lasciato da poco la nostra mamma ed entrambe eravamo orfane di papà. Superato l'esame di ammissione, frequentammo la scuola Media sempre nell'Istituto. Fu in questi tre anni che la nostra amicizia si consolidò perché io avevo bisogno del suo aiuto per ripetere le materie, chiamamole discorsive, (italiano, storia, geografia...) e lei necessitava di un aiuto nella risoluzione dei problemi. Questo aiuto scambievole era fatto con tanta generosità e con vero amore. Non ricordo di aver litigato o interrotto questa amicizia. Maria era buona,

non si vantava di essere brava; mi ripeteva spesso: «Andiamo avanti, vogliamo bene solo a Gesù e basta». Dopo l'esame di Licenza Media abbiamo iniziato il periodo di formazione religiosa (Postulato e Noviziato) coronato con la Professione dei voti religiosi. Durante questo periodo siamo rimaste amiche, ma con relazioni meno intense che si sono poi riconsolidate quando abbiamo iniziato la Scuola Superiore fino alla maturità. A questo punto sembrava che le nostre strade prendessero direzioni diverse, invece, dopo un piccolo bivio, le due strade si incontrarono di nuovo non come qualità di studio, ma come vicinanza di persone. I rapporti non erano più soltanto sul piano scolastico, ma un aiuto per essere e diventare sempre più buone religiose. Questo è continuato anche quando, terminati gli studi, abbiamo iniziato il lavoro nella scuola. Suor Clemens parlava sempre con tanto entusiasmo della sua scuola, dei suoi ragazzi, delle sue esperienze. Per lei la scuola era una vera missione dove si prodigava con entusiasmo, impegno, capacità educativa ed innovativa. Penso che il Signore l'avrà accolta nel suo regno dicendo: «Vieni, serva buona perché quello che hai fatto agli altri l'hai fatto a Me»

Voglio concludere con la frase che suor Clemens mi ha scritto nell'ultimo Natale, prima di iniziare l'ultima tappa del Calvario che l'ha portata all'incontro con il Signore. «Andiamo a Betlemme: è un viaggio difficile, ma è l'unico viaggio che può farci progredire sulla strada della felicità» (T. B.).

Ciao, suor Clemens e grazie di tutto. Arrivederci

*Suor M. Dulcis Zanotti*







## Sr. M. Alessandra Camplani: umiltà, nascondimento e il sorriso di Dio negli occhi!



6 ottobre 1931 - 7 marzo 2020

Francesca Maria (suor Alessandra) Camplani nacque a Marone (Brescia) il 6 ottobre 1931 da Battista e Maria Giulia Aruti. In età già adulta, entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino, il 14 settembre 1966, il 25 agosto 1967 iniziò il Noviziato e il 25 settembre 1969 celebrò la prima Professione, insieme ad altre sette compagne. Completati gli anni della formazione religiosa iniziale e concluso il periodo dello Juniorato, dopo la Professione perpetua, celebrata il 6 settembre 1975, rimase nella casa generalizia di Bergamo, per dare il suo aiuto nelle mansioni tipicamente casalinghe, contribuendo a rendere bella e ordinata la casa e chi vi abita. Passa dalla lavanderia al guardaroba, accoglie le richieste delle sorelle che giungono dalle case filiali e cerca di soddisfarle in ogni modo, mettendo a disposizione di tutte le sue abilità: l'arte di cucire, rammendare, stirare, piegare, ecc... Per ben 40 anni!

La missione educativa dell'Orsolina ha bisogno anche di queste sorelle, che nel silenzio, svolgono il loro lavoro, meno visibile rispetto ad altri... e lo fanno volentieri! La Parola di Dio lo conferma, nel libro dei Proverbi: «Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore... È intraprendente e laboriosa. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani.

Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Illusorio è il fascino e fugace

la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città».

Il 7 marzo 2020, nella casa di Gandino, dove era dal 2010, suor Alessandra ha concluso la sua corsa terrena. A lei la nostra riconoscenza! Per la sua donazione serena e fraterna nel tempo dell'attività, per la sua accettazione nel tempo della "non attività" e della malattia, a Gandino. Per lei, da tutte le comunità, la nostra preghiera di suffragio. Dal Cielo continui a guardarci con i suoi occhi sorridenti, per ricordarci il sorriso di Dio che veglia sempre sui suoi figli.

### **La semplicità nel sacrificio in gioia ed umiltà**

*(Ricordi di alcune sorelle di casa generalizia)*

Suor Alessandra è stata un DONO per la Comunità di Casa generalizia (tenendo presente che al suo tempo era molto più numerosa), per l'Istituto e per la Chiesa. Ha vissuto il nostro motto "In simplicitate sacrificium" con gioia, entusiasmo, serenità, umiltà, svolgendo il suo servizio senza farlo pesare, con pazienza, intelligenza e precisione. Questo suo stile di vita scaturiva dalla preghiera, sempre curata e a cui teneva molto e dalla unione a Gesù lungo il giorno: passione che condivideva con suor Armida specie quando lavoravano in guardaroba. In quei momenti, fra l'altro, sistemata la biancheria delle suore, confezionavano vestitini o altro per le missioni. E le loro intenzioni e il cuore volavano in orizzonti grandi e importanti.

*Suor Speranza e Suor Zita*

Una bella eredità che mi ha lasciato Suor Alessandra è stato il suo "allenamento" quotidiano nel cercare di cogliere le positività nelle sorelle, le virtù, il bello... Quando le capitava il contrario, per fragilità o distrazione, ripeteva subito: «Così, non va bene. Gesù aumenta la mia fede».

*Suor Elisabetta Brena*



Umiltà, nascondimento, poche parole, non chiacchiere, fatti. Quanto lavoro! A volte, preoccupata, all'ultimo momento correvo per sistemare un ambiente che occorreva o altro e ritrovavo tutto pronto. Arrivava dappertutto. Questo è suor Alessandra.

*Suor Agnese*

### **Più vicina che mai...**

Carissima suor Alessandra, anche se già ti trovi negli alti cieli, non sei lontana da noi. Ho letto proprio questa mattina, nella lettera del Vescovo Francesco alla Diocesi di Bergamo, un passo delle Confessioni di S. Agostino che dice pressappoco così: «Chi ama l'amico in Te, non lo può perdere, perché lo ritrova in Te». Tu carissima, ormai sei nella pienezza di luce. Ci sei più vicina che mai. Lo Sposo è con Te e proprio in Lui tutti ci ritroviamo. Quindi posso parlarti liberamente.

Ecco, lo Sposo è arrivato in silenzio ad accogliere la Sposa per celebrare le nozze eterne.

Già ti conoscevo sommariamente, quando passavo per Casa Madre, ma ti ho conosciuto meglio a Gandino. Tu mi aspettavi al lunedì pomeriggio e questo mi dava tanta gioia. Accoglievi ogni proposta con interesse e viva partecipazione: Ti mostravi imbattibile nei quiz biblici, eri acuta e pronta nel trovare la soluzione agli indovinelli e ridevi a crepelle alle barzellette di Padre Giosuè. Trovavi qualche difficoltà nei movimenti, per sgranchire i muscoli e le articolazioni. Mostravi interesse per i video sui Santi. Ma dove esprimevi il massimo di te stessa era nella preghiera del Rosario o dei Salmi. Eri sempre pronta alla condivisione dei tuoi vissuti, con molta semplicità.

Quando arrivavo, avvertivo prontamente la tua presenza o talvolta la tua assenza. Provavo tanta gioia nel rivederti, anche per la tua intensa e interessata partecipazione. Ti mostravi dispiaciuta quando qualcuno arrivava a creare scompiglio, pur con le migliori intenzioni.

Eri pronta ad esprimere dispiacere quando, per il fiato corto, non riuscivi ad eseguire certi canti.

Mostravi tanta gioia nel ricevere i foglietti della Parola di vita o qualche altro opuscolo che, di quando in quando, avevo la gioia di donarti.

Carissima suor Alessandra ti sento vicina, ti porto nel cuore e rivivo i bei momenti trascorsi insieme. Mi sento fortunata di averti conosciuta più in profondità

a Gandino, ho colto in te tanti aspetti belli, i propri dell'Orsolina di Maria Vergine Immacolata. Ho apprezzato molto la tua umiltà, la semplicità con cui ti lasciavi imboccare come una bambina, mi ha sempre colpito la tua riconoscenza per ogni piccolo servizio. Ti ho trovato sempre molto lucida di mente, una donna matura nella complessità del tuo essere.

Grazie, suor Alessandra, anche della tua tenacia nella sequela dell'unico Maestro e Sposo. Ora godilo insieme a tutte le Consorelle, con il Fondatore, e con i tuoi familiari. Con un abbraccio riconoscente e affettuoso ti saluto. Ciao

*Suor Lucia*

*Suor Alessandra con suor Agnese Mazzola e Madre Grata Sirtoli*





## Sr. M. Angela Bettera: la prima di quattro sorelle Orsoline



29 dicembre 1938 - 9 marzo 2020

Suor Angela Bettera nasce a Peia (Bergamo) il 29 dicembre 1938 da Camillo e Paolina Bertasa. È la primogenita di dieci figli. Entra nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino il 30 maggio 1959, inizia il Noviziato il 30 marzo 1960, emette la prima Professione il 30 agosto 1962. Dopo di lei, altre tre sorelle, a distanza di pochi anni l'una dall'altra, chiedono di diventare Orsoline. La mamma, prima di loro, aveva manifestato lo stesso desiderio alla serva di Dio Madre Dositea Bottani, insegnante nella scuola elementare del paese, la quale rispose: si faranno suore le tue figlie...

Il 30 agosto 1968 suor Angela giunge alla scelta definitiva della Professione perpetua. Nel frattempo si è dedicata agli studi per vivere la missione propria dell'Istituto al servizio dei bambini della scuola dell'Infanzia. La prima destinazione è la scuola di Ciserano, poi Padova (1971), Capriate San Gervasio (1974), Ponte Nossa (1984), Arcene (1990), Villongo Sant'Alessandro (1999), Negrone (2001), Gorlago (2005), Fiorano al Serio (2007) e Gandino (2013).

In diversi luoghi, insieme all'insegnamento, le è stato affidato l'incarico di responsabile della comunità di suore. Quando è giunta a Gandino, oltre agli svariati servizi casalinghi, ha offerto la sua disponibilità per la catechesi parrocchiale, le visite ai malati e agli anziani. Dal 2015, ogni mattina si recava presso la Casa di riposo del paese per l'assistenza spirituale agli ospiti, a cui si era veramente affezionata.

Dopo alcuni giorni di malattia, all'alba del 9 marzo

2020, suor Angela è tornata alla Casa del Padre.

A Lui il nostro grazie per avercela donata: possa, ora, intercedere per noi e i suoi cari ogni benedizione e soccorso dal Cielo.

### Gioia di portare Gesù Eucarestia ai malati

Suor Angela veniva con noi volontarie per l'animazione spirituale nella casa di riposo di Gandino. Già alle 7.30 andava con una di noi, in macchina, per portare l'Eucarestia agli ospiti che non erano in grado di andare in cappella. Era entusiasta di questo servizio, ci raccontava sempre di questa o di quella persona con la quale aveva avuto un bel dialogo. Quando aveva qualche impegno nel suo convento, andava prima a portare l'Eucarestia al ricovero, poi correva a casa per arrivare in tempo all'appuntamento.

Dovendosi assentare una settimana per gli esercizi spirituali, le dispiaceva dirci che mancava; la rassicuravamo che l'avremmo sostituita noi, di stare tranquilla perché prima doveva fare ciò che concerneva la sua vocazione, poi il resto. Si rasserenava e contenta ci salutava, non mancando di chiederci di pregare per lei e lei avrebbe pregato per noi. Certo ora ci mancherà perché era un validissimo aiuto. Quando mancava la volontaria a preparare l'altare, le letture, i canti, i paramenti del sacerdote per la celebrazione della Messa, era lei che pensava a tutto, così anche negli altri giorni per la liturgia della Parola.

*Raffaella Merla ed Elena Caccia*







## Sr. M. Vitalma Bergamaschi: presenza di pace, bontà e bellezza



29 dicembre 1938 - 9 marzo 2020

Angela Bergamaschi (suor Vitalma) nasce a Bagno di Romagna (FC) da Iacopo e Francesca Rossi il 25 agosto 1927. Entra nel nostro Istituto come postulante nel 1946 e nell'agosto del 1947 inizia il periodo del Noviziato, che si conclude il 31 agosto 1949: giorno in cui emise la sua prima Professione religiosa. Dopo la Professione perpetua, emessa il 28 agosto 1955, raggiunge il certificato: Maestra Cuciniera specializzata. Già da giovane professa è aiuto-cuoca a Roma, dai Padri Benedettini, a San Paolo e continuerà il suo prezioso servizio, di cuoca, vissuto con serenità e generosità, in molte altre comunità: Galeata, Angolo, Capriate, Predappio, Ciserano, Canale d'Alba. Sarà pure presente in Casa generalizia a Bergamo, per alcuni mesi nel 2006: ogni servizio era il 'suo'.

Fu poi chiamata a Casnigo, nell'agosto del 2006, alla scuola materna e, oltre al suo servizio di cuoca, non lasciava mancare la sua serena e affabile presenza tra i bimbi che cercava di nutrire con attenzione e premura.

Ella stessa, in occasione del 60° di professione religiosa confidava: il Signore non guarda le apparenze, ma il cuore e S. Paolo ricorda «Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, secondo le proprie capacità»: è quanto suor Vitalma ha cercato di vivere in questa sua esistenza 'ricca di anni'. E così proseguiva nel giorno della festa del 60°: «Ringrazio il Signore per tutto il bene ricevuto dalle mie care sorelle, che sono sempre nei miei pensieri, e

alle care Consorelle che mi accompagnano in questo giorno... Il mio dono per tutti sarà la preghiera sincera e costante, affinché il Signore colmi sempre i cuori di ognuno di fede e di amore».

Questa sua preghiera continuerà per tutti noi, ancora pellegrini sulla terra e noi rivolgiamo il nostro ringraziamento al Signore per aver donato, alla nostra Famiglia religiosa questa sorella, umile e serena, schiva e generosa che ha saputo fare del 'servizio' la sua 'via regale' di conformazione a Cristo – Sposo.

### Il sorriso dei semplici

Ho vissuto con suor Vitalma cinque anni nella scuola materna di Ciserano. Ricordare suor Vitalma è ricordare il suo sorriso, il sorriso dei semplici. Sì, perché suor Vitalma è stata persona semplice; nella sua semplicità sapeva accogliere ogni persona che avvicinava con sguardo libero da pregiudizi. Era sorridente e materna con i bambini e molto discreta con i genitori. Una sua passione era cucinare piatti tipici della sua terra: la Romagna. Piatti che preparava con cura soprattutto per i sacerdoti quando settimanalmente si mangiava insieme alla stessa tavola. Il suo cucinare





per i sacerdoti era per lei un “atto di fede” perché nel sacerdote vedeva Cristo e lì dava il meglio di sé nel far stare bene a tavola. Pur avendo una sorta di “devozione” per i sacerdoti, con loro sapeva stare anche al gioco e allo scherzo. Con il canto popolare sapeva essere donna di compagnia. Il canto per lei era anche il modo di sdrammatizzare momenti di tensione e difficoltà, che la vita inevitabilmente presenta. Non ho mai visto suor Vitalma “tenere il broncio”, con una battuta e una risata ritrovava e riportava serenità.

Nella parrocchia portava la comunione agli ammalati e si recava in casa loro con quel suo sorriso inconfondibile. Mi confidava che per lei «è doloroso vedere soffrire eppure sorrido all’ammalato perché il sorriso è luce, è la luce dell’Eucarestia che porto loro». Suor Vitalma non faceva tanti discorsi, ai semplici bastano poche parole. Ha vissuto una fede semplice, non sempliciotta, che ha sorretto il suo quotidiano nella serenità e bontà. Pensando a lei vedo la verità evangelica «se non ritornerete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli».

Ora sono certa che continua il suo sorriso divenuto luce che attira chi l’ha conosciuta e amata.

*Suor Lucia Mazzoleni*

### **Un’amicizia cresciuta... in cucina**

Ciao, carissima suor Vitalma. Hai lasciato tantissimi bei ricordi nel mio cuore, ma sono due le cose che non dimenticherò mai.

Prima di tutto il tuo sorriso. Era sempre sul tuo volto, anche nei momenti più difficili ed eri in grado di donarlo a chiunque incontravi sul tuo cammino. Non dimenticherò mai le risate che ci siamo fatte in cucina mentre preparavamo il pranzo per i bambini della scuola materna. La tua allegria era contagiosa.

Poi la tua semplicità: eri talmente essenziale da adeguarti con sorprendente naturalezza alle situazioni che il quotidiano offriva ogni giorno. Siamo state insieme nella tua amata Romagna e mi hai fatto conoscere i tuoi familiari; sono certa che la tua terra e i tuoi affetti ti abbiano donato questa virtù.

Ci mancherai suor Vitalma, ma parte di te continuerà a illuminare il mio cammino, perché le persone straordinarie come te non si dimenticano e continuano a proteggere dall’alto, accanto al nostro Signore e alla sua mamma Maria a cui eri tanto legata.

*Pozzi Romana*

*Cuoca della scuola materna di Ciserano*





## Grazie per il calore che mi hai lasciato nel cuore

Ero una bambina e mia mamma lavorava alla scuola materna come cuoca. Di suor Vitalma ricordo la sua dolcezza e la sua bontà specialmente con i bambini, la sua positività e gratitudine: in ogni occasione era riconoscente per il bene ricevuto. Era l'immagine della dedizione al prossimo, dell'umiltà, prima pensava agli altri e poi ai propri bisogni. Era un'ottima forchetta e amava stare in compagnia... ricordo ancora la sua allegria mentre cantava "Romagna mia" insieme a mio papà. Sapeva strappare un sorriso a tutti, anche al più grande musone.

Ricordo con affetto quando andavamo, insieme a mia mamma, in chiesina per una preghiera. Sapeva rendere ogni cosa molto speciale, speciale come il ricordo che ho di lei, che mi scalda forte il cuore e mi rassicura nei momenti difficili: la bontà in questo mondo esiste.

Grazie per quel calore che mi hai lasciato nel cuore.

*Lisa Pala*

## Il sorriso di suor Vitalma

Mentre scrivo queste righe per la cara e amata suor Vitalma, non posso nascondere che sto vivendo un momento difficile per la mia vita: la morte del papà Mario e del coadiutore don Adriano per coronavirus e la mamma in ospedale, da oltre due mesi, per lo stesso problema... Il dolore e la tristezza da lungo tempo invadono il mio cuore e per me scrivere in questo momento è un impegno non indifferente, mi scuso con voi!

Quando suor Lucia mi ha telefonato per chiedermi di scrivere un articolo su suor Vitalma, alla luce degli indimenticabili anni trascorsi insieme a Ciserano, in un successivo messaggio mi ha scritto: «Senti il sorriso di suor Vitalma su di te, lei che tanto ti ha stimato e amato».

Mi pare di trovare proprio in questa frase di suor Lucia la grandezza di questa cara sorella: sorrideva sempre! Non ti negava mai il suo sorriso e con la sua umiltà non perdeva occasione per incoraggiarmi, per farmi sentire il suo affetto, per farmi sentire amato. La forza e la grandezza della nostra suor Vitalma e della sua fede sta proprio in questo: l'umiltà e la sempli-



cità di un sorriso e di una parola offerti al momento giusto, con rispetto e discrezione, in modo misurato; il farti sentire amato anche attorno alle pentole dell'asilò, dove tra i profumi e i gusti dei cibi ben preparati, sentivi il gusto e il profumo del suo cuore che batteva d'amore e sempre per te, per i bambini, per la comunità, per il Signore che tanto amava. Così come si sentiva profondamente romagnola, legata al suo paese, dove una volta ho avuto la gioia di accompagnarla per un periodo di vacanza.

Una suora che ha amato la sua terra e che per questa terra ha saputo donare il sorriso, la gioia e la speranza con la forza dell'umiltà e della semplicità, così come ci ricorda il Vangelo: «Se non ritornerete come bambini...». E quando una persona, una cara sorella come la nostra suor Vitalma dona questo, dona il Vangelo, dona il Signore vivo e risorto, capace di illuminare anche la notte più oscura della vita!

Anche se breve, è il ricordo di una grande Donna che merita molto di più; mi scuso con voi e con lei, ringraziandola tuttavia perché in questi giorni mi aiuta a «sentire il suo sorriso su di me» e su chi l'ha conosciuta, «lei che tanto mi ha stimato e amato».

Dal cielo mi aiuti... Dal cielo ci accompagni.

Grazie suor Vitalma. Ti voglio bene.

*Tuo don Angelo*

*Ciserano, 25 ottobre 2009. Centenario della scuola materna. Nella foto, da sinistra: suor Celina Barcella, suor Annamaria Merelli, suor Marilena Zeni, suor Dina Cortinovia, suor Angelina Vismara e suor Vitalma Bergamaschi.*





## In ricordo della zia Suor Vitalma

Il nome di battesimo di Suor Vitalma era Angela. I nonni, molto religiosi, per scegliere i nomi da dare ai figli (4 femmine e due maschi) si erano fatti prevalentemente ispirare dalla loro fede: Ferrante, disperso sul fronte russo durante il secondo conflitto mondiale, Marco, Santina, Giuseppina e poi le ultime due, nate a due anni di distanza, le piccole del nido, legatissime nella vita ma anche singolarmente nell'ultimo destino, che ha stabilito che se ne andassero a pochi mesi di distanza una dall'altra, mia mamma Maria e alla fine lei, Angela.

Abitavano a Raggio della Rondinaia, un podere che svetta su un crinale sperduto nel cuore di montagne splendide ed incontaminate, dai fianchi ricoperti di faggete e abetaie fra Romagna e Toscana, all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi.

### *Una vita povera e dura*

È la storia come tante, di una famiglia di mezzadri poverissima, le giornate scandite dal guadagnarsi la sopravvivenza attraverso il sudore della fronte e la forza delle braccia impegnate a dissodare una terra ostile, strappata alla montagna, ai boschi, alle pietre e poi difesa dalla grandine, dal gelo, dalle secche dell'estate per arrivare alla fine a mettere nel sacco un po' di grano che non basta a sfamare tutte quelle bocche e che il padrone si porta via lasciandoti a mani vuote. Una famiglia sostenuta, però, dalla forza di una gran-



de fede, che la sera si raccoglie unita davanti al focolare del grande camino della cucina per recitare il Rosario sotto le ali sicure dei due genitori che affidano così le loro giornate a Dio, mentre le pianticelle di quelle giovani vite sono innaffiate dall'amore, dalla pace interiore e fioriscono nel giardino della vita.

In questa situazione non è permessa una infanzia di giochi e anche ai bambini è richiesto di fare la loro parte: la mamma, a sette anni viene mandata a lavorare in casa di contadini, in cambio di un pasto assicurato e di un paio di scarpe (tornerà a casa dopo qualche mese a seguito di una fuga roccambolesca, malata e coi pidocchi) e ad Angela tocca alzarsi nel cuore della notte per andare col babbo Giacomo nei boschi a fare il carbone.

Una vita molto dura per una bambina, segnata però dall'incontro decisivo con l'Istituto delle Suore Orsoline nella piccola frazione di Poggio alla Lastra, che dista qualche chilometro da casa. Sfidando l'avversione della madre, che all'inizio osteggiava la sua vocazione, non avendone compreso in pieno il valore ed il significato, col nuovo nome di Suor Vitalma, la giovane comincia la sua grande avventura nella vita consacrata a 17 anni.

È un periodo di grande fervore per la nostra Italia, appena uscita dalla Guerra e che sta scommettendo sull'impegno di tutti i cittadini nel grande progetto di far nascere un nuovo Paese. Suor Vitalma, con entusiasmo raccoglie un'importante proposta, che giunge da quella grande figura di sacerdote educatore che è il Beato Don Giulio Facibeni, insignito anche del titolo di Giusto delle Nazioni per avere salvato dalla deportazione, a rischio della propria vita, tanti bambini ebrei durante il periodo nazifascista. Don Giulio, in quel periodo parroco di Rifredi, sobborgo abitato





dalle famiglie più povere di Firenze, è il fondatore dell'Opera Madonnina del Grappa, istituzione che si occupa dei bambini resi orfani dalla Guerra ed in condizioni di grande indigenza. Ma il sacerdote fa molto di più: non si limita a provvedere alla loro sopravvivenza materiale; ispirato dalla Provvidenza mette al centro della sua missione l'istruzione e a tutti i ragazzi viene data la possibilità di accedere, attraverso l'Opera, ad una qualificata formazione professionale o ai livelli più alti degli studi universitari e, cosa molto singolare per i tempi, con pari opportunità di genere fra maschi e femmine. A Galeata, suo luogo natale, viene aperta una delle prime case che ospita le bambine e le Suore Orsoline, per loro vocazione dedite all'educazione, vengono chiamate a dirigerla. Suor Vitalma entra a fare parte di quel piccolo drappello di 5 sorelle intrepide e missionarie impegnate, in un luogo di frontiera, a fare decollare questo prezioso progetto in condizioni difficilissime. Spesso la mamma raccontava che la sera del primo giorno il nonno partì da casa a piedi per andare a Galeata a fare visita a Suor Vitalma e trovò le sorelle che, per non privare le bambine del poco che si riusciva a rimediare, stavano cenando con cinque noci: una a testa...

#### *Dalla comunione con Gesù... bontà e bellezza*

È difficile spiegare che grande dono sia stato per tutta la famiglia avere Suor Vitalma con noi, per accompagnarci lungo il nostro cammino. Aspettavamo con trepidazione quel breve soggiorno estivo in cui arrivava in pullman da Bergamo alla colonia di Cesenatico per trascorrere qualche giorno in Romagna. Stare con lei era come ritemperarsi, dopo una giornata di calura, ad una fontanella di acqua fresca; emanava una purezza intangibile, come la luce magica del primo raggio di sole che rischiara il giorno. Esprimeva la bellezza incontaminata e rigenerante dei suoi boschi e la sua presenza ti trasportava in un luogo di pace e di quiete. Suor Vitalma era assolutamente buona (era impossibile non dirlo, tutti quelli che l'hanno conosciuta lo possono testimoniare), era buona perché la sua comunione interiore con Gesù si manifestava come un flusso incessante e tangibile di bontà e di bellezza. Ma la cosa più importante che mi ha insegnato con la sua vita, è che la fede non è ossequio alle regole esteriori, soprattutto quando al buon senso si presentano illogiche ed incongruenti, non è una istanza

“normalizzatrice”, ma la fedeltà alla verità ti spinge a prendere parte, a scegliere la strada meno ovvia, con la disposizione d'animo di chi è disposto a dare tutto se stesso. “Per ciò per cui si è disposti a vivere si deve essere disposti anche a morire”... questo era Suor Vitalma. Sono rimasta spesso stupita nel constatare come, una persona così mite fosse capace di tirare fuori una forza interiore e di carattere veramente sorprendente, quando c'era da difendere la sua scelta di vita e di fede...

Ciao zia, continuerai sempre ad essere il nostro angelo custode, ad alimentare il fuoco interiore che ci guida nel cammino verso Dio.

Quando chiudo gli occhi rivedo te e la mamma, due bambine scalze e un po' selvatiche che scorrazzano felici, tenendosi per mano, sui prati verdi della Rondinaia.

Il vostro amore mi accompagna ogni giorno, come una carezza che mi fa sentire protetta ed amata e vi chiedo di starmi vicino, perché possa anch'io avere la forza, quando arriverà il momento, di pronunciare, con la pace nel cuore, il mio Amen finale.

*Catia Colinelli*

*Suor Vitalma con le nipoti, in visita a Gandino.*





## Sr. M. Rita Bettera: passione per l'annuncio del Vangelo



27 settembre 1946 - 11 marzo 2020

Rita Aurelia nacque a Gazzaniga, da mamma Paolina e papà Camillo il 27 settembre 1946. Nel 1968 lasciò il suo paese, Peia, e iniziò come postulante, il suo cammino di formazione a Scanzorosciate. L'anno successivo: 26 settembre 1969 cominciò il Noviziato che si concluse con la prima Professione religiosa il 6 settembre 1971. Durante lo Juniorato frequentò la scuola di teologia pastorale in Bergamo e nel 1975 coronò le sue fatiche con il diploma di scuola magistrale conseguito a Fiorano al Serio.

Nel 1977 il grande dono della Professione perpetua. Dal 1975 al 1986 fu a Gorlago quale insegnante della scuola materna... ma il Signore le chiede: 'lascia la tua terra e va': 1986 partenza per la nostra missione in Argentina dove svolge vari servizi: catechesi, maestra delle novizie, Delegata dal 1994 al 1999.

Ma c'è un'altra terra che la attende: il 28 febbraio 1999 partenza per il Brasile, dove continua nella donazione di se stessa con la catechesi, l'evangelizzazione e pastorale in vari villaggi.

Nel 2014 rientra in Italia per controlli medici e relative cure, ma il suo cuore continua a custodire, pregare, offrire per le Sorelle che operano in missione. Trasaliva di gioia al ritorno delle suore che operano in America... ed esultava per le giovani brasiliane venute in Italia per la loro formazione iniziale. Quando le incontrava, aveva sempre parole di incoraggiamento. Anche a Gandino, dove si reca nel 2018, sarà 'sentinella' che veglia sul cammino delle sorelle che con-

tinuano a spargere la bellezza della Parola che salva, a donare 'compassione', a 'prendersi cura' specie dei poveri e piccoli, con semplicità, gioia e gratuità. A pochissimi giorni dalla morte della sorella, suor Angela, il Padre ha chiamato a Sè anche suor Rita. Grazie, suor Rita, per aver camminato con noi nelle 'vie del Signore'. Ora sei nella pienezza della vita, con tutte le nostre Madri e Sorelle che ci hanno precedute, intercedi presso Dio misericordia e consolazione per l'umanità tutta, così provata in questo momento storico.

### Occhi sereni e labbra sorridenti

Suor Rita, sei stata per noi un'Orsolina, dedita con generosità alla tua vocazione e missione come formatrice delle novizie e come Delegata, sempre serena e piena di bontà, come ci chiedeva il nostro Fondatore: "con occhi sereni e labbra sorridenti". Ci hai sempre inculcato, con la parola e l'esempio, l'amore incondizionato per Gesù Unico nostro Tesoro; ricordandoci l'insegnamento di Padre Francesco: «... non dobbiamo accontentarci di amare Dio, dobbiamo farlo ama-







re» e questo in te era vita; lo dimostravi nel rapporto con le novizie, sempre attenta ai bisogni di ciascuna, con le suore e nelle tue attività pastorali.

Grazie, cara sorella, per la tua presenza in terra argentina, per tutto il bene che hai seminato giorno per giorno. Sarai sempre nei nostri cuori e nelle nostre preghiere.

*Comunità di Buenos Aires*

### **Imparate da me che sono mite e umile di cuore**

Come giovane aspirante ho avuto la gioia di conoscere suor Rita in una esperienza missionaria con le suore Orsoline, insieme a tanti giovani della località di Formosa e di altre comunità. Mi ha impressionato vedere la serenità e la voglia che aveva di inserirsi nella nuova cultura, avendo lasciato da poco la sua bella Italia. Da novizia sono stata accompagnata da lei con tanta discrezione e serenità; infondeva la sua passione e innamoramento per il Signore: «la santità è compiere le piccole cose con grande amore». Con gratitudine cantava, lavorava e ci spronava al dialogo sincero.

*Suor Lilian*

### **Si ha più gioia nel dare che nel ricevere**

Di suor Rita, ricordo la sua passione per la vita, vissuta come dono nella semplicità del sacrificio, manifestata nei doveri quotidiani e nell'umiltà dei piccoli gesti, accompagnati da un costante sorriso. Donna di preghiera ed entusiasta della vita fraterna, sempre alla ricerca dell'unità.

Si caratterizzava per la sua innocenza, la sua bontà, in modo tale che per lei tutte le persone erano buone. Aveva un programma di vita: «Si ha più gioia nel dare che nel ricevere»: in Italia come maestra della scuola materna e nella casa di riposo di

Gorlago; in Argentina come formatrice e delegata; in Brasile con la comunità missionaria, a Bergamo e a Gandino. Un filo conduttore che ci fa comprendere le scelte grandi e piccole della sua esistenza, dal Noviziato fino all'incontro definitivo con lo Sposo.

*Suor Maddalena*

### **Attenta all'inculturazione**

Condivido i ricordi della missione realizzata con i giovani di Pampa del Indio e Presidencia Roca.

Mi hanno accompagnato suor Rita e la signora Olga Garat, mamma di due giovani missionari.

Suor Rita si era dimostrata sempre disponibile, generosa, attenta, serena e sorridente, diventando in questo modo un punto di riferimento per i giovani. Appassionata della Parola di Dio, visitava le famiglie con spirito di adattamento, con il desiderio di imparare la lingua, le abitudini, lo stile proprio della cultura.

Dalla religiosità popolare, quali la devozione alla Vergine Santissima e la venerazione ai santi, sapeva trarre insegnamenti genuini per la condivisione nei gruppi. Ha vissuto quello che Padre Francesco Della Madonna chiedeva per le sue figlie: "Occhi sereni, labbra sorridenti". Ringrazio il Signore per aver condiviso con lei la vita nella missione. Grazie suor Rita.

*Suor Soledad Lavaque*

*Suor Rita in Argentina con le novizie e Madre Grata Sirtoli.*





*Suor Rita, suor Rosita Della Torre e suor Cristina Martinez accolgono Madre Carlita Nicoli in visita alla delegazione di Argentina*

### **Passione per la gioventù**

Quando penso a suor Rita, mi ricordo della sua voce soave e del suo sorriso contagioso, che faceva intravedere la bella frase del Fondatore: “Occhi sereni e labbra sorridenti”. In lei si manifestavano una profonda devozione a Maria Immacolata, la passione per la gioventù, nell’accompagnamento discreto con la preghiera e la parola giusta, al momento giusto.

Ci stimolava al superamento di noi stesse proponendoci di seguire Gesù che ha imparato l’obbedienza dalle cose che patì, facendo la volontà del Padre. Grazie, suor Rita per il dono che sei stata, seminando bontà, gioia, fraternità...; la tua passione per la missione ci stimoli alla generosità e al dono di noi stesse.

*Hna. Nancy*

### **Ha saputo lasciare un segno**

Incontrai suor Rita Bettera nel dicembre 1985 quando, per la prima volta, andai in Italia per conoscere meglio le radici del nostro Istituto. Fu mia compagna di viaggio quando tornai in Argentina, nel febbraio 1986. Lei venne per la prima volta come missionaria e membro della Delegazione.

Visse i primi anni ad Haedo (Buenos Aires), un quartiere semplice, abitato da ottime famiglie e lì si distinse, insieme ad altre sorelle Orsoline, nella capacità di

condivisione, disponibile ad aiutare chi era nel bisogno, con grande solidarietà. Dimostrava sensibilità e comprensione verso tutti, condivideva il dolore delle famiglie, le loro preoccupazioni e speranze. Ricordo il suo volto sereno e la sua calma. Sempre alla ricerca dell’unità, ricca di entusiasmo e ottimismo. Mi è sempre piaciuta la sua capacità di vedere le persone e le situazioni da una prospettiva positiva. Aveva un grande senso dell’umorismo e sapeva cogliere il lato bello delle cose e diffondere gioia attorno a sé. Viveva il dialogo sempre con rispetto e pazienza, ascoltando ciò che gli altri avevano da dire e cercando punti di accordo, ma anche difendendo il proprio punto di vista.

Una persona di grande creatività, capace di generare nuove idee con soluzioni originali. Quando preparava la liturgia o gli incontri con le ragazze, c’era sempre qualcosa di nuovo!

Nei luoghi in cui ha vissuto, ha saputo lasciare un segno: molte persone che l’hanno incontrata la ricordano con immenso affetto e gratitudine, perché sapeva donare rispetto, affetto, empatia e attenzione.

Grazie mille, cara sorella Rita per il tuo SI, per essere venuta in questa terra di missione e aver condiviso la nostra vita, la nostra storia, tutti i momenti indimenticabili e felici. Ora, dal cielo e già con Dio e Maria Immacolata, ricordati di noi. E noi pregheremo per te. Con gratitudine e stima,

*Suor Ysabel Bordón*

### **Gioia e spirito di comunione**

Ricordo i miei ultimi anni da Juniore con le sorelle Rita e Albarosa nella comunità Madre Dositea di Haedo, al tempo degli studi; lavoravano alla scuola Villa Sarmiento e partecipavano alla vita della parrocchia di Cristo Rey.

Sono rimasta colpita dalla gioia di suor Rita, dal suo servizio e spirito di comunione, sempre pronta ad aiutare e disponibile per i bisognosi. Molto gioviale e generosa nel contribuire, con i suoi doni e il suo entusiasmo, a mettersi al lavoro.

Ringrazio il Signore per averla conosciuta, soprattutto in questa fase della mia giovinezza; il suo sguardo sereno e la sua voce dolce e gentile rimarranno in me.

*Suor M. Silvia N. Malagueño*



## Testimone del carisma delle Orsoline

*“L’uomo che muore esce dalla storia, ma non perde il rapporto con la storia” (K. Rahner)*

Cosa conservo nel cuore di suor Rita? I ricordi che ho di lei sono tanti e tutti sereni.

Suor Rita è stata una delle prime suore a farmi innamorare del carisma delle Suore Orsoline di Gandino. Lei era una delle responsabili degli incontri vocazionali nella diocesi di Primavera in Brasile ed è proprio lì che l’ho incontrata per la prima volta.

Ho vissuto con lei, nella stessa comunità, il mio Postulato (in Brasile) e una parte del mio Juniorato in Italia, in Casa Generalizia.

Suor Rita viveva ogni giorno in un atteggiamento di ascolto, di rispetto, di comprensione e di fiducia. Un atteggiamento a lei molto caro era la *gentilezza*. Nell’intimità con il suo Signore e nell’autenticità, suor Rita riusciva a rimanere gentile anche quando si confrontava con temperamenti che le creavano disagio. Solo chi è forte nell’Amore dentro, riesce a mantenersi dolce e gentile con gli altri. Suor Rita mi ha insegnato tanto. Grazie, Signore, per avermi dato l’opportunità di conoscerla. Credo che la morte non è l’ultima parola, che l’amore è più forte della morte e che l’amore vince la morte, in modo nuovo; la vita risorge e ricomincia ogni giorno.

*Suor Zélia M. Patricio*

*Brasile. Suor Rita e suor Albarosa Gabiati in un momento di preghiera. Accanto a suor Rita la mamma di suor Ceica.*



*Suor Rita con suor Cherubina Ravanelli (a sinistra) e suor Albarosa (in centro).*

## Missionaria nella terra brasiliana

La donazione di suor Rita nella missione del Brasile è stata un vero annuncio del Vangelo in mezzo ai fratelli, poveri e ricchi. In lei, ogni persona ha potuto vedere la semplicità del volto compassionevole di Gesù che accoglieva tutti senza distinzione. «Andate in tutto il mondo e annunciate il vangelo»: accogliendo queste parole di Gesù, suor Rita ha dato tutta se stessa per annunciare il progetto del Signore in questa terra brasiliana, con l’aiuto dello Spirito ha generato tanti figli e figlie a Dio, nella fede.

Non si può parlare di suor Rita e non ricordare la frase del vangelo che dice: «Gesù passò per le strade della Palestina facendo del bene a tutti».

Lei era così. Tutti la ricordano ancora oggi sorridente, gentile, tenera e accogliente con tutti. In tutte le persone vedeva e riconosceva il volto di Gesù.

Sapeva stare con tutti: bambini, ragazzi, adolescenti, giovani e adulti, senza distinzione.

A tutti offriva un sorriso e una buona parola di conforto, di speranza e di sprone al bene. Con le giovani cantava, rideva, scherzava ma sapeva anche portarle a Gesù. Giunto il tempo della malattia, suor Rita ha saputo accettare e vivere con grande fede la sua prova, offrendo silenziosamente tutto a Gesù.

Ricordandola, sgorga spontaneo dal cuore di tutti un sentimento di gratitudine per averci presentato l’Amore di Gesù, con la sua semplice e umile vita.

*Le suore del Brasile*





## Sr. M. Rosa Cortinovis: il dono del sorriso e della “prossimità”



2 settembre 1947 - 16 marzo 2020

Rosa Ausilia Maria nacque ad Almenno S. Salvatore, da Luigi e Maria Capelli il 2 settembre 1947. Entrò nella nostra Famiglia religiosa nel settembre 1967; l'anno successivo iniziò il periodo del Noviziato e il 24 settembre 1970 emise la prima Professione. Il 4 settembre 1976 coronò il suo sogno di essere tutta del Signore con la Professione perpetua. Conseguì l'abilitazione all'insegnamento nella Scuola materna nel 1974, iniziò il tirocinio nella scuola di Boltiere. L'anno successivo, eccola come insegnante nella scuola materna a Ciserano; nel 1976 ad Altedo; nel 1991 a Ghisalba per raggiungere poi Terracina nel 1997. Nel 2004 a Flaibano prima come insegnante e poi superiora e direttrice della scuola materna.

È chiamata al servizio di Coordinatrice nella scuola materna di Casnigo nel 2017 e poi nuovamente ad Altedo, da cui si allontanerà per motivi di salute nel 2019. Per seguire meglio le terapie richieste, si reca per un po' di tempo a Gandino, poi ritorna in Casa generalizia dove, diagnosticato il suo male, vive con grande fiducia questa nuova realtà. A noi Sorelle confidava che era duro accettare la malattia, però si affidava al Signore con fiducia e offriva molto per l'Istituto e la Chiesa tutta. Rendendosi necessaria un'assistenza medica specifica, il 7 marzo 2020 fu accompagnata nella casa di Gandino. Pochi giorni dopo, il 16 marzo, il Signore l'ha chiamata a Sè, svelandole la grandezza della sua luce e della sua verità.

Molte le attestazioni di stima e di affetto da parte di tante persone dei paesi in cui suor Rosa è vissuta con la sua grande passione per Cristo e per i bimbi.

### **Duc in altum!**

Carissima Suor Rosa, ho avuto l'opportunità di passare dalla tua stanzetta, quando partisti per Gandino; sempre ordinata nella sua semplicità ed essenzialità.

Il mio sguardo si è posato sul quadro appeso alla testa del letto: l'immagine della Madonna di Czestochowa e la foto di don Adriano con la scritta: «Duc in altum!» e «Punta lo sguardo su Gesù, ti accorgerai che Lui non ha mai smesso di rivolgere il suo sguardo su di te».

Sono convinta che dette parole siano state “il punto forza” che ti ha aiutata a tenere viva, ogni giorno, la motivazione della tua chiamata e dell'Eccomi fino alla fine. Me lo hai detto con il vissuto e, te ne sono grata. Grazie!

Fin che è stato possibile ti sei “mossa” per ogni servizio, non pensando a te stessa: puntualità alla preghiera, poi ago e filo, lo stiro, il riordino della cameretta... Quando, gradualmente, hai dovuto arrenderti per l'avanzare della tua patologia e pienamente consapevole di ciò, ti ho vista spesso seduta al tavolino della tua cameretta con la Parola e il Rosario, mentre ti scendevano le lacrime accompagnate da un profondo respiro... non ti arrendevi e, passato il magone, un po' più rasserenata, mi sfogliavi il tuo album dei “Ricordi cari...” o mi facevi leggere le ultime lettere arrivate da Altedo, Flaibano... poi mi indicavi le parole di Don Adriano: «Duc in altum».

Ci siamo volute bene, vero? Quando riuscivi ad esprimerti con me un po' sorda, c'erano intesa con gli occhi, gesti di consolazione e di tenerezza.

Poi, la tua partenza per Gandino... non ci siamo più viste, non ti ho salutata, ma ho immaginato cosa potè passare nel tuo cuore in quel momento. Era sabato giorno di Maria, la nostra Mamma del Cielo, Lei ti ha accompagnata e ti ha dato forza anche per questo “Eccomi”. Ne sono certa. E... il 16 marzo, insieme alle sorelle, ancora Lei ti è rimasta accanto nelle ultime ore, come fece con il suo Gesù, per accompagnarti poi nelle braccia del Padre che ti attendeva. Grazie per il dono che sei stata per noi, sorelle di Casa generalizia, per l'intero Istituto e per la Chiesa.

*Suor Zita Magagnoli*



## Un'amicizia iniziata con una lettera

Cara suor Rosa,

la nostra amicizia a distanza è iniziata con una lettera, molti anni fa, perché dovevo svolgere un compito scolastico. La consegna era semplice: «Chiedete ad una persona importante perché è felice». Non ho esitato un attimo, subito ho pensato a te e ho mobilitato mia mamma per trovare l'indirizzo della casa in cui eri. Ogni giorno andavo alla casella della posta per vedere se era arrivata la risposta e, dopo circa 15 giorni, ho trovato la tua lettera da Terracina (allora pensavo fosse dall'altra parte del mondo). Sono corsa in casa e ho letto tutto d'un fiato il tuo scritto. La frase, che mi è rimasta nel cuore, è: «Sono felice poiché so di essere amata da Gesù ma tanto tanto, di questo sono sicura». Con questa semplice frase hai dato testimonianza del tuo amore per Lui in ogni luogo in cui sei stata. Nella stessa lettera mi facevi memoria di come ero: «Chiara, quando ti ricordo e penso che tu mi stavi tanto vicina e mi vedevi in Chiesa e all'Oratorio ti avevo vicina: quante volte piangevi poiché non volevi andare a casa dopo una giornata di scuola». In altre occasioni, siccome mi piaceva sentire il suono della tua risata, ti ricordavo la solita frase che ripetevi a mia mamma quando veniva a prendermi alla scuola dell'infanzia: «Mi ha fatto sudare sette camicie, ma è andato tutto bene!». Ti facevo sudare perché ti stavo sempre incollata e al gioco preferivo le tue parole e la tua presenza. Molte persone ricordano il tuo sorriso e la tua bontà, due qualità importanti per una religiosa. Ricordo ancora quando, in una telefonata, ti dissi che sarei entrata in convento: «Farò pregare le suore

della comunità per te e per Elena». Dopo l'ingresso in convento, hai continuato a telefonare mensilmente per fare due parole e assicurare la preghiera per Elena e per me. Mi sarebbe piaciuto esserti vicina in questi ultimi anni di malattia, ma sono certa che le preghiere dei tuoi familiari, delle consorelle e di tutte le persone incontrate, ti hanno aiutata ad andare dal tuo amato Sposo. Benedico il Signore per la tua presenza materna e costante nella mia vita! Ora da lassù proteggici! Con affetto,

*Suor Chiara Consoli*

## La Suora del Sorriso

La “Suora del sorriso”, così la chiamavo quando ci si incontrava, perché la prima cosa che spiccava in lei, dietro al suo passo corto e veloce, era il suo magnifico sorriso. Quando le dicevo così, lei scoppiava a ridere e con tanta umiltà e semplicità dimostrava tutto il suo affetto e la sua amicizia. Ho incontrato per la prima volta suor Rosa a Ghisalba, in occasione dell'inserimento alla scuola dell'infanzia di Chiara; suor Rosa era la sua maestra nella sezione delle “Rose”. In quel periodo è nata Miriam ed è stato un momento non facile della mia vita, ricco di angoscia e difficoltà; lei mi è sempre stata molto vicina con affetto, amicizia e soprattutto con la preghiera. La nostra amicizia è durata anche dopo i suoi spostamenti nelle varie comunità. Un ricordo particolare, molto bello è quando siamo andati a trovarla a Flaibano. Fu per lei e per noi una grande gioia nel rivederci. Lì, c'erano anche suor Umbertina (ghisalbese come noi) e suor Felicissima che ci hanno accolto con grande gioia. Suor Rosa ci ha mostrato con grande orgoglio e con tanta semplicità la scuola materna in cui operava e le varie miglorie che stavano realizzando (quanto lavoro anche fisico le nostre amate suore fanno sempre!!!! Grazie!!!). L'ultimo ricordo che ho di lei è l'incontro in Casa Madre; l'ho vista segnata dalla malattia “MA” sempre con il “Suo Sorriso”; abbiamo trascorso tutto il tempo ascoltandoci a vicenda. Ben consapevole della sua malattia, non l'ho mai sentita lamentarsi anzi, ho capito che l'aveva accettata ed offerto al Signore un nuovo modo di servirlo con amore. Grazie, Signore, per il dono di suor Rosa nella vita di tutti coloro che ha potuto aiutare, con il suo sorriso e la sua amicizia, a camminare nella “Tua” strada. Siamo certi che, dal nostro abbraccio, sia ora felice nel tuo abbraccio.

*Gigliola e Fulvio*





### La Comunità di Flaibano ricorda suor Rosa

Cara suor Rosa ti scrivo perché anche se te ne sei andata rimarrai sempre con noi.

Grazie, grazie di cuore per quanto hai fatto per i nostri bambini, per i nostri anziani, per la nostra comunità. In particolare ti ringrazio per quanto hai donato alla mia famiglia e ai miei figli: spero possano trarre insegnamento dai tuoi comportamenti che davano regole e amore contemporaneamente. Mandi suor Rosa.

*Il sindaco, Alessandro Pandolfo*

Appresa la notizia della morte di suor Rosa, mi sento di esprimere un profondo ringraziamento per la sua amicizia, la sua solerte premura nel chiamarmi, nell'essere vicina durante un difficile periodo per la mia famiglia. Grazie, suor Rosa!

Fin da subito, quando giungesti a Flaibano, mi occupavo, in seno all'Amministrazione Comunale, del settore Istruzione; mostrasti una forza, un'energia di iniziative, di proposte che ti caratterizzarono per i 10 anni di guida nella scuola dell'Infanzia paritaria don Antonio Marioni.

Anche nei rapporti con i genitori hai saputo dare

quell'attenzione e quella sensibilità non comuni, ricordate da molti, in questi giorni, dopo aver ricevuto la notizia della tua morte.

Grazie, suor Rosa, per il tuo sorriso sempre pronto, per il tuo abbraccio che accoglieva e infondeva carica e gioia. La Comunità di Flaibano, per la quale hai speso un pezzo della tua vita terrena, ti ricorderà e tu non mancherai di ricordarci al Cristo risorto che certamente ti attende.

Grazie suor Rosa e mandì.

*Picco Amos*

### Lettera a suor Rosa

Carissima suor Rosa, che immensa tristezza scriverti "così"! Te ne sei andata in silenzio, nel periodo forse più brutto, mai passato dalla nostra Italia dal dopoguerra ad oggi. Non abbiamo neanche potuto darti l'ultimo saluto e accompagnarti nel tuo ultimo viaggio terreno. Nemmeno il funerale. Nulla di nulla!

Ci siamo incontrati l'ultima volta lo scorso 16 novembre a Bergamo, ti ricordi? Siamo arrivati in 5 da Flaibano guidati dal nostro sindaco Alessandro Pandolfo, per testimoniare a te e a tutte le tue consorelle la vic-





nanza di questa nostra piccola comunità friulana. Eri gioiosa, felice, serena e gaudente dell'incontro con la tua comunità, con la "tua" gente e noi onorati della tua felicità e della tua accoglienza, nonostante la malattia fosse già in veloce avanzamento. Esattamente 4 mesi dopo, il Padre ti ha chiamato a Casa, con gli ultimi giorni di vita terrena che so essere stati intrisi di grande sofferenza. Intanto dalla Lombardia stavano arrivando immagini sconvolgenti sul tanto dolore provocato dal Covid 19.

La nostra parrocchia Beata Vergine Annunziata di Flaibano e l'intera comunità flaibanese ti sono infinitamente grate per tutto il bene che hai fatto e che hai voluto alla nostra gente, ai nostri bambini, in tredici anni di permanenza in mezzo a noi.

Hai diretto con notevoli capacità, con tanto amore e competenza la nostra scuola materna comunale "don A. Marioni"; hai intessuto una fitta rete di rapporti di amicizia e di reciproca collaborazione con tutta la comunità e aggiungerei, se me lo permetti, soprattutto con gli alpini. Hai saputo chiamare a te e coinvolgere genitori, nonni, famiglie intere, nelle attività curricolari e anche in parrocchia. Avevi il dono di saper interagire con tutti e da tutti ricevevi la stessa risposta: sì! A me personalmente sei stata molto vicina, prodiga di consigli e amica preziosa in un momento particolare della mia vita. Mi sono sentito accolto, ascoltato, supportato... fedelissima compagna di viaggio. Ci sentivamo spesso al telefono e ci incontravamo molte volte in una settimana. Ricordi...? Quelle sere invernali trascorse in asilo (qui lo chiamiamo ancora così) a preparare le Messe delle feste più importanti dell'anno liturgico e i momenti di adorazione eucaristica. Ecco! Su quelli, secondo me, davi il meglio di te stessa! Mi spiego meglio: imparando a conoscerti, ho capito che i momenti di adorazione e preghiera con Gesù ti prendevano in modo speciale. Arrivavi alla riunione con un sacco di proposte e mille fogli in mano, attingevi materiale anche dai quotidiani, eri un pozzo inesauribile di idee e iniziative. Suor Rosa, amica mia, anche nelle nostre vicende familiari (qualcuna particolarmente dolorosa) ci sei stata vicina. C'eri! C'eri sempre, tant'è che quando ci succedeva qualcosa, eri una delle primissime persone che chiamavamo. In parrocchia poi, con te abbiamo affrontato la novità, per noi quasi sconvolgente, dell'improvvisa assenza del nostro parroco: dopo 42 anni di onorato servizio, don Giuseppe Brochetta (nostro parroco di allora) ha





cominciato improvvisamente ad avere dei problemi di salute che di lì a qualche mese lo hanno portato a ritirarsi presso la casa di riposo per sacerdoti a Udine, rimettendo così nelle mani del vescovo il mandato di parroco di Flaibano. Con te abbiamo affrontato i primi mesi da orfani del parroco e in una di queste domeniche in cui aspettavamo il sacerdote che solitamente veniva a celebrare la Messa, quel sacerdote non arrivò! Io personalmente ti chiesi di guidare la liturgia della Parola e ti chiesi di proclamare il Vangelo e, *dulcis in fundo...* l'omelia! Te lo ricordi vero? Mi dicesti, testuale: «Ma devo farlo proprio io...?». Non ci fu bisogno di altre parole. Predesti in mano la situazione senza esitazione e, alla fine, direi che fu una domenica speciale, anche perché quella fu la prima volta di una domenica senza la S. Messa e qui qualcuno se la ricorda ancora quella tua omelia (al termine c'è mancato poco che partisse l'applauso e la gente fu entusiasta di quella esperienza con te). Sei sempre stata molto "operativa" in parrocchia come religiosa, catechista, membro del consiglio pastorale e animatore dell'Estate Insieme. Mai tirata indietro, anzi! A volte eri tu a tirare la carretta. Imparasti alla perfezione il nostro bellissimo canto a Maria SS. "Ave o Vergine us saludi". Lo cantavi con noi, in friulano e il nostro Mandi è diventato anche il tuo saluto.

Avrei altre mille cose da dirti e i ricordi belli sono davvero tanti. La comunità ti salutò domenica 9 luglio 2017. Quanti hanno pianto, quanti si sono commossi quel giorno. Ti accompagnammo a Bergamo io e Amos due settimane dopo e con noi viaggiò anche suor Umbertina (che tu chiamavi "Umberti").

Prima di chiudere mi piace riportare qui alcuni passi della tua lettera di saluto ai flaibanesi. Recita così:

*«Mi porto nel cuore tanti volti di famiglie, bimbi, ragazzi del catechismo, animatori di estate insieme, catechisti, nonni, da me poco visitati, ma ricordati nella preghiera per la loro sofferenza o solitudine.*

*Dalle finestre dell'abitazione di casa conservo nei miei occhi le albe e i tramonti del Friuli. L'alba con il sole a volte spezzettato dalle nuvole bianche, il tramonto dai colori rosseggianti o arancioni.*

*Come è meravigliosa la mano dell'architetto Dio.*

*Tutto conservo gelosamente nel mio cuore come patrimonio che arricchisce la mia esperienza vissuta tra voi.*

*A Maria affido tutti voi affinché vi benedica, vi cu-*

*stodisca nel suo cuore di Madre accompagnandovi a Gesù. Grazie, Grazie.*

*Con gratitudine e stima riconoscente vi porto nel cuore e non vi dimenticherò mai.*

*Un abbraccio immenso a tutti».*

Ti saluto suor Rosa, con il saluto che ti dedicai a nome del consiglio pastorale, del consiglio economico e della comunità parrocchiale:

*Grazie di cuore suor Rosa,*

*che Dio ti benedisci e ti proteggi e che, prime o dopo, nus regali a ducju la bjelece di tornà a cjatasi in chiste vite, quan e come che Lui al volarà! (\*)*

Ti vogliamo bene e ci mancherai!

Mandi suor Rosa

(\*) Grazie di cuore suor Rosa, che Dio ti benedica e ti protegga e che prima o poi ci regali la bellezza di un nuovo incontro in questa vita, quando e come Lui vorrà!

Aggiungo che Dio ha ascoltato la nostra preghiera e ci ha esaudito!

*Ivan Rota - direttore del consiglio pastorale della Parrocchia Beata Vergine Annunziata - Flaibano*







## Guida dolce e sicura

Ho appreso da suor Ancilla della scomparsa di suor Rosa. Una grave perdita che mi addolora molto. Dopo che era tornata a Bergamo avevo mantenuto con lei un contatto epistolare. Conservo ancora una lettera che mi inviò per Natale nella quale fu profetica quando scrisse che noi tutti abbiamo bisogno di essere salvati da Gesù, di sperimentare la potenza e la gioia della sua salvezza.

Quando lasciai Flaibano, le scrissi un biglietto di arrivederci insieme a mio figlio: una poesia nella quale Leo si immagina una rondine che lascia il nido dopo aver imparato a volare... è stato il suo modo di ringraziare suor Rosa per i suoi insegnamenti. Il suo è un arrivederci che mi piace pensare possa valere anche ora che suor Rosa ha lasciato questa terra per il Regno dei cieli. È il nostro grazie sentito ad una persona che ha occupato e avrà sempre un posto importante nella nostra vita e nel cuore di mio figlio.

Quando, per la prima volta ho bussato alla porta della scuola dell'infanzia, dove, sempre con la stessa, unica ed ammirevole dedizione e abnegazione, aveva cresciuto tante generazioni di cuccioli, lei mi venne incontro con un sorriso accogliente e lo sguardo dolce. Una figura che appariva esile ma che lasciava trasparire uno spirito forte e saldo, come una quercia. Dovevo affidarle il mio primo e unico figlio, Leo. Sono una madre ansiosa e lei lo colse al primo approccio. Mi rassicurò stringendomi la mano. In quella stretta mi trasfuse la calma e serenità della sua anima ed io non ebbi più alcun dubbio o timore. Con la sua semplicità e saggezza e la sua guida dolce e sicura ha aiutato il mio cucciolo di uomo a diventare grande e un buon cristiano. Oggi, quando lo guardo e parlo con lui, ritrovo gli insegnamenti che ha saputo trasmettergli, anche nella preghiera che recita ogni sera prima di addormentarsi per ringraziare Dio. E in questo sta la sua grandezza. Una maestra straordinaria e insuperabile. Non le saremo mai grati abbastanza. Non la dimenticheremo mai. Grazie dal cuore suor Rosa.

*Leo e la sua mamma, Lara*



## Poesia di arrivederci a suor Rosa

*Come una rondine  
che lasci il tuo nido,  
ti siano propizi i venti.  
Nei cieli immensi non smarrirai  
il sentiero che la tua cara e amata  
maestra, Suor Rosa ti indicò.  
Volerai verso il sole,  
maturando quel seme riuscirai  
a superare la prova della vita?  
Troverai ostacoli e soddisfazioni,  
soffrirai e gioirai e la tua mente  
sarà aperta alla prova.  
Tanto devi a Colei che ti insegnò a  
pensare, a pregare... a volare...  
e libera nel tuo volo, con te per  
sempre ne porterai il ricordo  
Piccola rondine  
che lasci il tuo nido....  
Arrivederci Suor Rosa*

*Leo Venier*

*La comunità flaibanese  
ha celebrato  
la Messa di suffragio  
per suor Rosa  
domenica 28 giugno 2020.*





Sr. M. Teresa Riva:

«...la bellezza di vivere insieme, in carità e umiltà»



1 ottobre 1925 - 21 marzo 2020

*«Il Signore è il mio pastore... in pascoli erbosi mi fa riposare». Sabato 21 marzo 2020, vigilia della quarta domenica di Quaresima, il buon Pastore ha chiamato a sé Sr. M. Teresa Riva ed ella, che conosceva bene la voce del Pastore, disse il suo 'eccomi'.*

Gianfranca Amneris nacque a Longuelo da Luigi e Maria Armanni il 1° ottobre 1925; entrò come postulante nella nostra Famiglia religiosa il 15 agosto 1944; il 30 agosto dell'anno successivo iniziò il periodo del Noviziato che concluse con la prima

Professione religiosa, emessa in Casa generalizia, a Bergamo, il 30 agosto 1947. Emessa la Professione perpetua il 29 agosto 1953, iniziò la sua preparazione professionale, raggiungendo il 'Certificato SITAM' a Bergamo nel 1955. Seguirà con grande passione gruppi di fanciulle che, nei vari paesi, vanno da lei per apprendere l'arte del cucito: già dal 1947 eccola a Morengo, poi Chignolo (1952), Credaro (1953), Boltiere (1955), Cusercoli (1957). Nel frattempo, raggiunge anche l'abilitazione all'insegnamento nella Scuola materna. Eccola, quindi, a servizio dei piccoli della scuola materna e nella catechesi in Parrocchia: a Torre Pedrera (1960), a Capriate (1961), a Scanzorosciate (1963), a Botta di Sotto il Monte (1966), a Romanengo (1975). Qui, nel 1979 svolgerà pure il servizio di Superiora. Nel 1983 è a Parre e l'anno successivo a Sant'Eufemia della Fonte. Sarà poi presente nelle comunità di Ponte Nossa (1985), Sotto il Monte (1997), Capizzone (2007), Ranzanico (2009). Dal 2012 era a Gandino, in Casa Madre. La pazienza con cui sapeva seguire le fanciulle nell'arte del cucito-ricamo e la gioia condivisa delle loro piccole vittorie, continueranno a permettere a suor Teresa di godere la 'Bellezza' che ora la invade totalmente e che la riempie di luce, come ella stessa disse qualche anno prima dialogando con una sorella:.

*«Voglio ringraziare il Signore per le tante grazie con cui mi ha arricchito, nella mia missione, con i bambini della scuola materna. Attendo con gioia il momento festoso dell'incontro solenne nella sua casa di luce, di musica e di canti e di incontrare tante sorelle e fratelli che mi hanno aiutato e voluto bene, nel corso del mio cammino in varie comunità, in cui ho sperimentato la bellezza di vivere insieme, in umiltà e carità».*





## Sr. M. Nazarena Galavotti: missionaria in cucina



31 gennaio 1929 - 23 marzo 2020

Pia, figlia di Luigi e Ida Bergamini, nacque il 31 gennaio 1929 a Mirandola (Mo) e iniziò il suo cammino formativo, nella nostra Famiglia religiosa, il 19 aprile 1950. Nell'aprile 1951 intraprese il Noviziato assumendo il nome di suor Nazarena, emise la sua prima Professione religiosa il 26 marzo 1953 e la Professione perpetua nel 1959. È già presente, da giovane professa, come aiuto cuoca a Monza nel 1953; come cuoca a Zambla nel 1954; Celana nel 1958; ad Albino, presso la Scuola Apostolica dei Dehoniani, nel 1965. Conseguito il Certificato di Maestra cuoca a Bergamo continuò il suo servizio in cucina presso l'Istituto San Giuseppe a Villa d'Adda dal 1967 e a Vigolo dal 1987.

Suora sempre generosa nello svolgimento del suo servizio, 'condito' dalla sua passione per la vocazione e dal buon umore che l'ha sempre caratterizzata. Era molto attenta alle circostanze di compleanno ed onomastico e se riusciva... ecco il dolce che rallegrava la mensa fraterna. Se poi erano le 'Reverende Madri' giungeva pure a loro, una gustosa torta... Suor Nazarena entrò a far parte della comunità di Casa Madre, a Gandino, nel 2006 ma non cessò, nonostante gli acciacchi, ad essere disponibile per i servizi che la salute le consentiva. Grazie, Sorella, per essere stata tra noi così e ti affidiamo a Colui che ora ti sostituisce nel servizio 'alla mensa': Lui stesso ti servirà. Amen.

*Suor Nazarena a Vigolo, 1993.*

### Una religiosa entusiasta della sua vocazione

Cesena, 11 giugno 2020

Il ricordo che ho di suor Nazarena è legato a pochissimi incontri avuti con lei. Tuttavia, nonostante la brevità dei momenti in cui ci siamo incontrati, conservo nel cuore l'impressione di una religiosa entusiasta della sua vocazione, generosa e piena di vita.

Sentii parlare di lei già negli anni '80 quando, inviato come vicario parrocchiale a Mirandola, il Prevosto di allora, Mons. Ruggero Golinelli, ricordava spesso a noi cappellani le diverse suore 'uscite' dalla parrocchia di Mirandola, ed entrate, molte di loro, nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino e tra queste suor Nazarena.

Veniva da una famiglia molto cattolica che aveva dato alla Chiesa anche diversi sacerdoti e missionari, attivissima nella vicina parrocchia di San Giacomo Roncole: la famiglia Galavotti.

Diventato vescovo, era lei a mandarmi gli auguri natalizi e pasquali, ricordando le sue origini mirando-





*A Gandino con Madre Grata Sirtoli*

*«...la vita cresce  
e matura  
nella misura in cui  
la doniamo  
per la vita degli altri.  
La missione,  
alla fin fine,  
è questo»*

Evangelii Gaudium, 10

lesi. Ci siamo incontrati poche volte, ma sufficienti per constatare nei suoi occhi e nelle sue parole la gioia della sua vocazione e la voglia di spendersi per il Signore nella Chiesa.

La ricordo così e ringrazio il Signore di avermela fatta conoscere. Mi ha trasmesso la bellezza della fede e della consacrazione a Dio.

+ *Douglas Regattieri*  
Vescovo

### **Sulle ali della volontà di Dio**

(Da un dialogo con suor Nazarena)

*Quali sono i ricordi più belli della tua vita consacrata, tra le Suore Orsoline?*

Il ricordo più bello in assoluto è la gioia di essere stata accolta nell'Istituto da Madre Gesuina, dopo che il mio dottore mi aveva sconsigliato, per motivi di salute. Avevo le varici. Madre Gesuina mi ha rassicurata e accolta con grande gioia, dicendomi che il mio disturbo non pregiudicava la vita di comunità e che avrei svolto mansioni e servizi compatibili con il mio stato fisico. Ho espresso subito alla Madre il mio desiderio di andare in missione. Ero stata invogliata dalle Suore paoline che passavano di frequente nella mia casa, con grosse e pesanti borse di libri. Abbiamo anche noi le missioni, mi disse Madre Gesuina, e sono entrata dalla Suore Orsoline con il desiderio di andare in missione. Quel sogno lo porto ancora in cuore, dopo 66 anni di vita conventuale.

*Che dici della tua esperienza di vita?*

Dopo la professione, sono stata mandata ad Albino, dai Padri, come cuoca. C'erano, con i Religiosi, circa 300 ragazzi. A volte, qualche padre rincasava tardi, io lo aspettavo, perché non c'era il forno a microonde e non volevo che trovasse la cena fredda. Mi sentivo come una mamma che ha cura dei suoi figli e non bada a fatiche. Ero felice in quell'ambiente, dove potevo vivere a tempo pieno la mia missione di Orsolina. Dopo tre anni l'obbedienza mi chiese di raggiungere l'Istituto San Giuseppe di Villa d'Adda. Ancora e sempre in cucina, contrariamente ai miei gusti...

Fortunatamente ho conosciuto dei bravi sacerdoti che mi hanno aiutato a perseverare, a tenere duro. Ho cercato di fare tutto per amore, per il Signore. Cucinavo per tante persone. Alla domenica preparavo il gelato artigianale per i ragazzi che avevano partecipato alla Messa e al catechismo. Ero missionaria in cucina. Don Angelo, cappellano dell'Istituto San Giuseppe, mi ha aiutato tanto. M'invitò al canto che organizzava ogni settimana, di sera, per preparare la liturgia domenicale e coinvolgerci in quella feriale. Mi piaceva tanto cantare: era un momento bello di fraternità, che mi caricava enormemente. Alla domenica pomeriggio, con alcuni anziani, ancora in buona forma, don Angelo, con il pulmino dell'Istituto, ci accompagnava a Odiago ad animare la messa con canti. Ho ricevuto da lui una forte spinta alla crescita spirituale, alla vita parrocchiale e alla missionarietà.





## Sr. M. Lorenza Panigada: il vero amore «tiene scolpiti nel cuore tutti, uno per uno...»



14 gennaio 1920 - 16 aprile 2020

«Canterò in eterno la Sua misericordia» così scriveva su un biglietto, da aprire alla sua morte, suor Lorenza Panigada che il 16 aprile 2020 è andata ad occupare il 'posto' preparato a lei dal Risorto.

Era nata a Marone (Brescia) il 14 gennaio 1920 da Lorenzo ed Elisabetta Guerini, battezzata con il nome di Bruna. Nel 1937 entrò nella nostra Famiglia religiosa, come postulante; il 1° aprile 1938 eccola in Noviziato, concluso con la prima Professione, il 1° aprile 1940. Iniziò la sua preparazione professionale e nel 1943 raggiunse il diploma di abilitazione magistrale a Bergamo, che le permise di svolgere la missione educativa nella scuola elementare di Casa generalizia.

Nell'agosto 1945 emise la Professione perpetua e completò lo studio per l'abilitazione all'insegnamento della Religione nelle scuole medie inferiori.



Suor Lorenza ha vissuto la maggior parte della sua vita nella missione educativa, incarnando il carisma dell'Orsolina con generosità, inventiva e gioia. Il ritorno di tanti suoi ex alunni che, anche in questi ultimi anni la andavano a trovare a Gandino, testimonia che cosa ha lasciato nel loro cuore e nella loro vita.

Aveva compiuto in gennaio 100 anni!

Quanto ci suggerisce la nostra Madre sant'Angela era vissuto con passione da Lei: «...possiate sostenere ed eseguire virilmente e fedelmente l'impresa che avete su di voi... dovete apprezzarle (le figliole) e quanto più le apprezzerete, tanto più le amerete, e quanto più le amerete tanto più cura e attenzione avrete per loro... E sarà cosa impossibile che giorno e notte non le abbiate a cuore, scolpite nel cuore tutte una per una, perché il vero amore fa e opera così». Suor Lorenza lasciò la Casa generalizia nel 1990 per svolgere il suo servizio di Superiora nella comunità di Vigolo (nella foto sopra). Nel 1996 presterà il suo aiuto a Villa d'Adda, presso l'Istituto San Giuseppe e, due anni dopo, sarà a Torricella di Galeata fino al 2006, quando non si fermerà, ma presterà vari servizi nella nostra Casa Madre in Gandino. La sua generosità, avvedutezza e buon umore sono stati buoni compagni di cammino e le hanno permesso di essere anche una serena e preziosa presenza tra noi.

Tra i suoi ricordi abbiamo trovato un "originale regalo-augurio" di Buon compleanno a Gesù, in occasione del Giubileo del 2000, che testimonia la semplicità



«Canterò in eterno  
la Sua misericordia»,  
una frase,  
un testamento spirituale  
bellissimo,  
che racchiude in sè  
tutta la sua vita,  
l'amore per le persone,  
specialmente  
per le più bisognose.  
Non la dimenticherò mai  
Suor Lorenza,  
nel mio cuore  
il suo ricordo  
vivrà per sempre.

Gabriele

del suo cuore, innamorato del Signore, al quale si rivolge con infinita gratitudine e confidenza: un mosaico, accompagnato da uno scritto, che rivela l'impegno di un itinerario spirituale scelto dialogando con Gesù. Lo pubblichiamo, quale espressione del suo amore che, anche all'età di 80 anni, non cessa di essere creativo.

*Misericordias Domini, in aeternum cantabo!*

*Carissimo Gesù, so che mi vuoi un gran bene. Vorrei prepararti un regalo grande e bello come l'universo per il Tuo Compleanno del Duemila.*

*Che ridere! Che cosa esiste nel mondo che non sia Tuo?*

*Però se ben capisco mi pare di sentirti ripetere: Imprimi in te la mia Immagine seguendomi sulla via del Calvario, nelle piccole cose del momento presente (non lo so dire). Che bello! Dietro le quinte la nostra carissima Mamma mi fa segno che Lei mi aiuterà. Allora, ogni sera coloro una tessera del mosaico... o meglio la passo nelle mani di Mamma che la rende luminosa ai Tuoi occhi. Come spiegare? Un quadro da regalarti... fa ridere esternamente; i bimbi dell'asilo sono più bravi, ma ciò che desidero è imprimere il Tuo Volto coronato di spine nel mio cuore.*

*Leggi il resto che non so esprimere nel mio cuore. Ciao. Suor Lorenza.*

*Caro Gesù... Sei stupendo. Hai ragione. Certo il tuo Volto è pieno di sangue... coronato di spine... Come pensavo di riprodurlo nel mio cuore?*

*A Gandino, con Madre Raffaella Pedrini.*





## Sr. M. Annarosa Benigna: «braccia sempre aperte per accogliere e dare»



21 novembre 1927 - 8 maggio 2020

Carla Maria Benigna (suor Annarosa) nasce a Vil-longo Sant'Alessandro (Bergamo) il 21 novembre 1927, da Severo Giacomo e Anna Maria Travella. Il 19 agosto 1950 entra nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino e il 5 aprile 1951 inizia il cammino di Noviziato che la prepara alla prima Professione il 29 agosto 1953.

Nel 1954 consegue il diploma di infermiera professionale a Roma, presso l'Ospedale Santo Spirito e l'anno successivo è abilitata alle funzioni direttive nell'assistenza infermieristica. Vive la sua prima esperienza a Bergamo, accanto all'infermiera di casa generalizia, poi nel giugno del 1956 è mandata all'Ospedale di Casorate, in provincia di Pavia dove esercita a tutti gli effetti la sua professione di infermiera, insieme ad altre suore e al personale laico. Nel 1963, a seguito dell'invito del Vescovo di Faenza, Madre Dositea Bottani chiede a suor Annarosa e ad altre due suore, suor Fruttuosa Salamon e suor Maggiorina Zanga, di formare una nuova comunità a servizio dell'Ospedale "San Pier Damiano", la cui apertura è imminente, a Faenza (Ravenna), dove per ben 37 anni le Suore Orsoline offriranno la loro collaborazione, accanto agli ammalati. Suor Annarosa assume qui l'incarico di Caposala, missione che vivrà per molti anni, nelle varie strutture ospedaliere in cui l'obbedienza la chiamerà: nel

1973 nuovamente a Casorate, poi di nuovo a Faenza nel 1980; a Gorlago, nella Casa di riposo per anziani, nel 1992.

Per molti anni, nei diversi luoghi, le è chiesto anche il servizio di superiora della comunità delle suore.

Dal 2000 al 2016, nella casa di Ranzanico, continua ad offrire la sua ricca esperienza, non solo infermieristica, alle sorelle anziane, bisognose di cure e attenzioni particolari. Per motivi di salute, lascia questa comunità e giunge a Gandino nel giugno del 2016.

Suor Cipriana Piantoni, che ha vissuto con lei nella comunità di Ranzanico la ricorda come donna di molta preghiera: «Spesso, di notte, non riuscendo a dormire, pregava le quattro corone del rosario... Amava molto la Madonna e si affidava a lei: vedo come un Suo prezioso regalo che sia stata chiamata dal Padre l'8 maggio, il giorno della Madonna del Rosario di Pompei. Era sempre serena, non si lamentava mai di niente e di nessuno; dimostrava sempre tanta gratitudine per le piccole cose, per quei gesti quotidiani che riceveva dagli altri. Aveva un cuore pieno di bontà, di pazienza ed esortava anche le sorelle ad avere uno sguardo misericordioso. Aiutava ad affrontare le difficoltà sempre con tanta tolleranza. Veramente era una donna di Dio!»

*Suor Annarosa nella comunità di Ranzanico.*







Anche suor Venturina Boschi, che ha condiviso con suor Annarosa gli anni di servizio all'ospedale di Casorate, da Legionowo (Polonia) scrive: «Ciao suor Annarosa, sei "passata avanti", nel giorno della Madonna del Rosario, preghiera da te amata; ti ricordo così: buona, serena, capace di risolvere i problemi, con la fede ed il buon senso, di cui eri particolarmente dotata. Le tue virtù umane e la tua carità ti rendevano amabile e stimata da tante persone che ti conobbero. Arrivederci, suor Annarosa, porterò sempre nel cuore il tuo ricordo. Buon riposo»!

Grazie, Signore, per il dono di questa sorella! Accoglila nel tuo Regno e fa' che contempi in eterno il Tuo Volto.

*Suor Annarosa con suor Fruttuosa Salamon a Feanza.*



### Le sorelle e i nipoti ricordano suor Annarosa

Suor Annarosa, un nome dal significato intenso, che hai scelto nel giorno del tuo sì a Gesù, il connubio di due nomi, Anna e Rosa che uniti hanno fatto la differenza.

Anna: sinonimo di grazia divina, pietà, misericordia, bontà, dedizione, tutte virtù in te riconosciute.

Rosa: il fiore mariano e mistico per eccellenza, dedicato alla Madonna che tanto hai pregato e onorato nel corso della tua vita.

Ci mancheranno le tue preghiere, le tue parole pacate e piene d'amore, la tua semplicità e forza di reagire anche nei momenti più duri, la tua immensa gratitudine a Dio per la quotidianità dei tuoi giorni; ci mancherà tutto di te, perché sei stata e sarai sempre parte di noi, il nostro pilastro, la nostra pietra d'angolo.

Insieme abbiamo gioito per le cose belle che la vita ci ha riservato, con te abbiamo condiviso le nostre paure e debolezze, certi delle tue incessanti preghiere di intercessione a Dio per il bene di tutti, nessuno escluso.

La tua vita, il dono di Dio, l'opera che in te si è compiuta è giunta al suo epilogo; ti affidiamo ora nelle mani del Padre Misericordioso che ne è stato il regista. Siamo certi di non averti perduta, ci hai solo anticipato nel cammino nella luce di Dio. Con immenso amore e gratitudine,

*tua sorella Andreina  
e i tuoi nipoti*

Ho sempre avuto un legame profondo con mia sorella suor Annarosa. La sua presenza è stata sempre molto importante in ogni momento della mia vita.

La preghiera era il suo consiglio quotidiano, l'amore per il Rosario, la sua devozione per la Madonna erano valori talmente fondamentali che li ha trasmessi a



tutti. Ho tanti bei ricordi di lei che porterò sempre nel mio cuore, mi confortano e rendono preziosa la certezza che un giorno ci rivedremo.

*Tua sorella Giannina*

Secondo la fede cristiana la vita è dono di Dio e l'opera di Gesù che in te si è compiuta, è un continuo invito al rispetto e all'amore per la vita, vissuta in tutti i suoi aspetti e pienamente donata. Egli stesso è la vita e vuole donare a chi lo accoglie la vera vita. Facciamo nostre le parole del salmo 16: «Sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene. Io pongo sempre innanzi a me il Signore, sta alla mia destra, non posso vacillare... perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra».

Uniti nella preghiera, ci affidiamo a te Madre di misericordia così che tu possa accompagnarla tra le braccia del Padre. Ciao zia.

Certamente al suo arrivo nel Cielo, nella sua grande misericordia, il Padre non avrà esitato ad aprirle le sue braccia, come la zia suora Annarosa ha sempre fatto con gli altri. Ciao zia.

Mi piace pensare che quel raggio di sole in quel cielo grigio, prima della sepoltura, fossi TU, lì con tutti noi a consolarci e a dirci che il dolore della separazione è nulla in confronto alla gioia di rivederci. Buon viaggio zia...

La cara zia suor Annarosa è tornata tra le braccia del Padre. L'ha sempre contraddistinta il servizio svolto dediziosamente per gli altri; ricordo in ospedale a Casorate Primo e nell'amata Faenza e, successivamente, a Gorlago e Ranzanico. Di intelligenza sopraffina e dalle braccia sempre aperte nell'accogliere e nel dare, nell'ascoltare, era punto di riferimento per tutti i suoi nipoti e non solo. Ti penso gioiosa nell'incontro con il tuo Sposo e lieta di poter riabbracciare chi ci ha preceduto. Un bacione, un abbraccio!

E... continua a pregare anche per noi.





S. Pasqua 2020  
*“Io sono con voi”*

Carissime Sorelle,

Dio sa quanto mi sia difficile “dire” e quante e quali siano state e siano le occasioni per me per trasformare in offerta e supplica il desiderio di raggiungervi, di essere accanto a ciascuna e ad ogni comunità, in questo periodo, per condividere timori, ansie, attese e speranze...

La Parola di Gesù «Non temete! Io sono con voi tutti i giorni» (Mt 28,20) mi ha quotidianamente confortata e sostenuta, nella filiale fiducia e speranza di poter “partecipare alla Passione di Cristo” che così misteriosamente coinvolge tutti noi, cristiani e non, in questo tempo di quaresima-quarantena. E insieme ho vissuto e vivo il tentativo di cercare di cogliere ogni giorno i piccoli segni di vita nuova: i semi del Regno che già germogliano e fioriscono in mezzo a noi e che si fanno, nella vita di tanti, preghiera, adorazione, Parola vissuta accanto a chi soffre, anche a rischio della vita «Non c’è amore più grande...» (Gv 15, 13).

Un allenamento di fede, che vivo ed indico e che solo può farci leggere il quotidiano come grazia, tenendo fisso lo sguardo al Signore Crocifisso. Dalle sue braccia abbracciate, consolate e benedette.

«Abbiamo un’ancora: nella sua croce siamo stati salvati.

Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati.

Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore» (*Papa Francesco al momento di preghiera sul sagrato di Piazza San Pietro*).

[...] Buona Pasqua, carissime sorelle, nel segno di una Vita nuova: la sofferenza vissuta insieme scenda come benedizione su ciascuna e si riversi sui tanti fratelli e sorelle. La Risurrezione di Gesù riaccenda nei nostri cuori un profondo desiderio di speranza. Guardiamo avanti, con fiducia, con speranza! Mi sembrano, a tal proposito, così attuali oggi e vere anche per noi le parole che nel 1970 pronunciò l’allora teologo Joseph Ratzinger: «Il futuro che verrà è di coloro che hanno radici profonde e vivono nella pienezza pura della fede... sarà un futuro segnato dal sigillo dei santi, di coloro che possono vedere più degli altri perché la loro vita abbraccia spazi e tempi...».

Sì, sorelle, in quel futuro, che è già oggi, e che è la Pasqua di Gesù che si attua in noi, troveremo di nuovo e con tutta determinazione ciò che è essenziale, ciò che è sempre stato il nostro centro: Dio solo! Il Dio Trinitario, in Gesù Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo, Gesù crocifisso e risorto oggi nella malattia e nella morte di tanti nostri fratelli. L’aiuto e la novità dello Spirito Santo, attuerà la grande promessa di Gesù «Sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dei tempi!» Crediamoci! È Parola efficace di Gesù. Fiorirà di nuovo la vita e “la vita in pienezza!”

*Madre Raffaella Pedrini, Superiora generale*

*Il ricordo  
delle nostre sorelle defunte,  
molte delle quali decedute  
durante “la tempesta inaspettata”  
della pandemia,  
invita anche noi a  
tenere fisso lo sguardo al  
Signore Crocifisso e  
Risorto e a ritrovare  
nella sua Pasqua  
ciò che è essenziale:  
Dio solo!*

*È quanto ci comunicava  
Madre Raffaella  
nella sua circolare  
di Pasqua,  
di cui pubblichiamo  
alcuni stralci  
che ci sembrano essere  
un buon “epilogo”  
a queste pagine.*





*«O miei TRE, mio Tutto,  
mia Beatitudine, Solitudine infinita,  
Immensità in cui mi perdo...»*

*Santa Elisabetta della Trinità*



Suore Orsoline di M.V.I. di Gandino  
Casa Generalizia: Via Masone 20/A - 24121 Bergamo  
Tel. 035 242642 - Fax 035 226013  
[www.orsolinegandino.it](http://www.orsolinegandino.it)